

NON VACCINATEVI!

O FORSE MEGLIO DI SÌ?

GIUSTO PER CAPIRE BENE...

PAGINA 3



**IL GIRO
D'ITALIA
PASSA DA
PALAGANO**

**11 MAGGIO
2021**

PAGINA 4



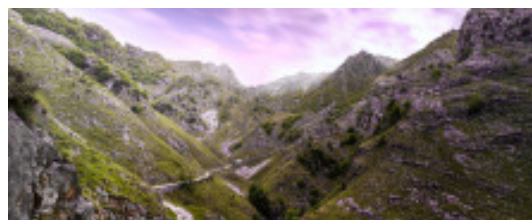
**6 domande
al Sindaco**

PAGINA 20



A Palagano un evento di
Mototerapia con lo
scopo di raccolta fondi
per la neonata Fondazione
"Enduro in Appennino"

PAGINA 8



**LA VIA VANDELLI
LA VIA DEL DUCA**

PAGINA 30

SPORT

- POL. PALAGANO
- REAL DRAGONE
- CENTRO SPORTIVO
CASA PAPA GIOVANNI



PAGINA 11



SI RIPARTE! PAGINA 24

3	Terza pagina	Giusto per capire bene...
4	Fatti & Misfatti	Notizie da Palagano e dintorni Giro d'Italia Intervista a Dario Bertugli Primo trofeo "Muro dei matti" Enduro in Appennino Finalmente una luce si è accesa Centro sportivo Casa Papa Giovanni Real Dragone Polisportiva Palagano Pro Locos Fibra ottica superveloce Quadriennale di Betesda 2,5 milioni di euro per le imprese della montagna Colpa della pandemia o piano di Dio? Gian Stellari Padre Gabriele Digani Grazie, don Casimiro
18	Volontariato & Solidarietà	Associazione S.C.I.L.L.A. Scuola materna di Idiofa
19	Libri	Novantotto. Un secolo di storie famigliari Dizionario, ma non solo
20	Comune	6 domande al Sindaco
23	Archivio	Immagini dal passato Boccassuolo 1939. La frana.
24	La LUNA	Cinema. Si riparte. Zombie fest.
28	Attualità	Green pass
29	Cogito ergo sum	Indifferenza. La replica.
30	Val Dragone	La via del Duca.
34	Luna story	Tancredi: un "americano" a Palagano
36	Ultima	Riflessioni

la Luna nuova APS

Attualità, cultura, tradizioni, solidarietà. Periodico indipendente di Palagano e dintorni

Direttore responsabile: **Andrea Fratti**

Associazione **La Luna aps**, via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 Palagano (MO).

www.luna-nuova.it - e-mail: redazione@luna-nuova.it

Num. 59 - Anno XXIV - Agosto 2021.

Fondato come "la Luna nel Pozzo" (13 numeri dal 1993 al 1996)

Aut. Tribunale di Modena num. 1414 del 13/11/1997

Redazione: Davide Bettuzzi, Daniele Fratti, Martina Galvani, Milena Linari, Gabriele Monti.

Hanno collaborato: Giovanni Braglia, Patrizia Dignatici, Teresa Fontana, Nadia Marasti, Arianna Morandi, Alberto Salvatori.

Chiuso in redazione il **03/08/2021**

NON È ANCORA FINITA!

GIUSTO PER

CAPIRE BENE...



- ✓ Io sono vaccinato.
- ✓ Io entro in contatto con la variante Delta.
- ✓ Io prendo il raffreddore.
- ✓ Io però non replico il virus.
- ✓ Il virus dopo qualche giorno muore.
- ✓ Nei giorni in cui il virus non è ancora morto io entro in contatto con te e ti trasmetto il virus.
- ✓ Se tu sei vaccinato non replichi il virus.
- ✓ Il virus, che ha vita di qualche giorno, muore definitivamente.
- ✓ Se tu non sei vaccinato il virus si moltiplica.
- ✓ Replicandosi può mutare. La mutazione è casuale. Una di queste mutazioni può produrre una variante resistente agli anticorpi prodotti con il vaccino

CONCLUSIONE

- ✓ **Se tutti siamo vaccinati non replichiamo il virus, il virus non può mutare, e dopo un po' scompare.**
- ✓ **Se molti non sono vaccinati il virus replica, muta e finisce per contagiare nuovamente tutti.**
- ✓ **Il ciclo si ripete e si riparte con i *lockdown*...**



11 maggio 2021: Il Giro d'Italia è passato per Palagano, anticipato da settimane di chiacchiere, pronostici, opinioni, aspettative, tensioni, sorrisi e preoccupazioni.

Andrea Fratti

“Andranno su senza neanche sudare”, “Lascia perdere, sputeranno i polmoni”, “Verranno migliaia di persone a fare il tifo”, “Ma chi vuoi mai che venga a vedere dei ciclisti passare?”, “Pioverà tutto il giorno”, “No, nuvoloso, ma roba da ridere”, “Almeno asfaltano la via”, “Dovrebbe passare tutti gli anni”...

Il Giro d'Italia è passato per Palagano, anticipato da settimane di chiacchiere, pronostici, opinioni, aspettative, tensioni, sorrisi e preoccupazioni.

L'evento, già di per sé storico per il paese, ha acquistato ancora più valore alla luce del momento in cui è avvenuto, spingendo parecchie persone a uscire di casa a respirare quell'aria di festa e di socialità che non si sentiva da tanto, troppo tempo. La pioggia, in effetti, c'è stata, ma non è stata torrenziale, finendo per rendere gli sforzi dei corridori ancora più leggendari, per scrivere una pagina di un'epica sportiva che, anche se solo in un paragrafo, ha parlato di Palagano, dei suoi abitanti, di alcune tradizioni e, soprattutto, dei suoi luoghi. E, così, è improvvisamente diventata un'attrazione quella salita che ogni palaganese conosce fin troppo bene, quella che costringe a scalare le marce in macchina per



salire, quella che è vietata durante l'inverno, quella che "Se vai a Montemolino, passa per la corta, che ci metti meno". Per un pomeriggio, tutti sapevano bene dove volersi piazzare per il passaggio dei ciclisti, in modo da vedere la fatica, scommettendo sulla velocità, sulle smorfie, sui tempi, sulle gocce di sudore a terra. Uno strappo ripido è diventato il "Muro dei matti", animato da due ali di tifosi, colorato dalle scritte sull'asfalto, raccontato dai telecronisti televisivi e dai giornalisti sul posto.

Ormai sempre più abituati ad attività "in presenza" e ad altre "a distanza", ci siamo resi conto o ricordati di cosa significhi vivere il Giro dal vivo: lasciando perdere la cronaca secondo per secondo, ci si deve abituare all'attesa di minuti che si fanno ore, e che vanno riempiti con discorsi e previsioni, in cui tutti si scoprono improvvisamente grandi esperti e appassionati. Si contano le macchine dell'organizzazione, che sono così tante da incolonnarsi nelle salite e par di sentire in anticipo l'odore di frizione bruciata, che, però, non arriva. E poi le moto, gli scooter, le forze dell'ordine, le ambulanze... Un circo umano, insomma, ma che taglia quei posti che, rivisti alla sera in TV, non possono non emozionare chi li vive e li ha vissuti, tanto da nominarli uno dopo l'altro come se la televisione avesse bisogno di didascalie e sottotitoli.

Tanto caricato di attesa e parole, il passaggio degli atleti si consuma in un attimo, di cui rimane l'impressione di un fiume che confonde gambe e volti. Schizzi delle ruote, dribbling delle bici tra le auto, urla del tifo, commenti ad alta voce, polpacci che si tendono, il peso sui pedali, i colori di tante maglie che si appoggiano su un rosa che fa da assoluto padrone. Si fa poesia di istanti trascurabili, ma da quando la bellezza va giustificata? Piovono gocce fini e, mentre si rientra verso casa, le foto scattate ricordano come il piacere sia fatto anche da momenti inessenziali, che potevano non esserci ma ci sono stati e questo, in fondo, fa sempre tutta la differenza del mondo.



Mostra fotografica

L'11 maggio 2021 è una giornata da ricordare per tutti gli appassionati di sport e, in generale, un po' per tutti i palaganesi, visto che il nostro comune si è ritrovato immerso nello spettacolo offerto dal Giro d'Italia, con tutti i suoi corridori e la sua tradizionale carovana.

Vista la partecipazione e l'entusiasmo dimostrati in quell'occasione, come Associazione "la LUNA", abbiamo pensato di proporre e organizzare un evento speciale per ricordare l'11 maggio a dovere. Dato che quasi tutti i presenti alla tappa hanno scattato qualche foto, vi chiediamo di inviarci gli scatti che ritenete meglio riusciti: noi li selezioneremo e provvederemo a stamparli, per poi creare una mostra temporanea presso il cinema teatro "Nuovo Excelsior" di Palagano. L'esposizione, in teoria e salvo problematiche esterne, avverrà nel periodo natalizio del 2021.

Le fotografie devono avere come tema "Il Giro d'Italia a Palagano", quindi possono essere immortalati corridori, tifosi, dettagli e curiosità varie.

La partecipazione è su base volontaria e a titolo gratuito; l'invio delle foto (massimo 3 scatti a testa) dovrà avvenire tramite email all'indirizzo **redazione@luna-nuova.it** ed è necessario specificare **nome e cognome dell'autore**.



INTERVISTA A **DARIO BERTUGLI**

I palaganesi lo conoscono come “Dario da Casa Lepre” e, in fondo, è bello così, che lo si chiami con un soprannome proprio come i grandi dello sport che lui ama in modo viscerale.

Andrea Fratti

Dal 1940 ad oggi, sono stati tantissimi i grandi ciclisti che hanno attraversato l'Italia, seguendo le tappe del Giro: i grandi campioni, i gregari, gli scalatori, i velocisti, gli idoli indimenticabili e i comprimari di cui spesso si è persa la memoria. Una volta all'anno, la nostra penisola è stata tagliata dalle due ruote, da sud a nord, tanti sono passati e tutto pare cambiato, o quasi... Anche nell'andirivieni continuo, infatti, qualche costante si trova e una, nella storia del Giro d'Italia, si trova e vive proprio qui a Palagano.

I palaganesi conoscono Dario Bertugli solo come “Dario da Casa Lepre” e, in fondo, è bello così, che lo si chiami con un soprannome proprio come i grandi dello sport che lui ama in modo viscerale. Sulla sua carta d'identità c'è scritta una data: 24 dicembre 1927, la sua nascita, eppure a guardarlo e a parlare con lui non sembra proprio che Dario si stia avvicinando al secolo di vita. L'udito non è più quello di qualche primavera fa, ma la memoria funziona bene, soprattutto quando si parla di ciclismo: su questo argomento, Dario sarebbe pronto a sfidare anche i massimi esperti del Giro d'Italia.

“Una delle gare più belle è stata il Giro del 1975: lo spagnolo Galdos voleva vincere il Giro, ma l'italiano Bertoglio era in maglia rosa; lo spagnolo prova l'attacco finale sullo Stelvio, scatta, ma Bertoglio regge e non si stacca. Alla fine, Galdos vince la tappa, ma Bertoglio tiene la maglia rosa e vince il Giro”. La passione, a volte, crea effetti strani davvero e, così, Dario che di solito si

affida in gran parte al dialetto palaganese, quando deve raccontare le tappe più belle o parlare dei grandi ciclisti, riscopre un italiano curato, che sembra rimasto sorprendentemente impresso quasi a memoria dalle telecronache ascoltate in radio o alla TV. Dario finisce, così, per citare “manciate di secondi”, “crisi al tornante”, “rimane a ruota”, “prendere la scia”, “alzarsi sui pedali” e “rovinose cadute”. Gli occhi si illuminano quando può discutere di ciclismo e, ancora di più, quando si nominano i corridori preferiti: “In assoluto, quello che mi è piaciuto di più è Francesco Moser: non stava alla ruota di nessuno, lui andava sempre da solo, scattava e provava. Nell'84 lui ha vinto il Giro e ho festeggiato. Mi piaceva anche Arnaldo Pambianco, che ho anche conosciuto al Giro dell'Emilia, sono andato al Passo dei Bersaglieri a vederlo e l'ho incontrato: era lì con una bella sposa, sua moglie. Io gli ho baciato la mano e uno mi ha detto: “Cosa fai? Baci la mano? Neanche fosse il Papa!” E io ho risposto: “Il Papa non vince mica il Giro d'Italia, vèh!”.

Una volta iniziato, Dario snocciola aneddoti a non finire: “Nel 1957, Gastone Nencini ha vinto il Giro, mentre nel 1960 lo ha perso per soli 12 secondi, corsa che fu poi vinta dal francese Jacques Anquetil; i due si dovevano poi di nuovo sfidare quello stesso anno al Tour, ma il francese non si presentò e, in una discesa difficile, Nencini scappò e nessuno riusciva a tenergli dietro; provarono a inseguirlo e ci fu anche una terribile caduta. Ho fatto delle vite per sentire o vedere tutti gli arrivi delle tappe: smettevo di

lavorare e poi dovevo riprendere dopo, così mi saltavo sempre il Processo alla tappa.

È dal 1940 che sono appassionato e so a memoria tutti i vincitori del Giro, tutti”. Quest'ultima sembra la tipica affermazione che ogni appassionato fa per certificare la propria competenza, invece per Dario non è forma, non è vanteria, ma lui tutti i vincitori li conosce davvero e ci tiene a ripeterli ogni volta: “1940 Coppi, poi c'è stato lo stop per la guerra e si è ripreso a correre nel 1946, quando ha vinto Bartali, 1947 Coppi, 1948 Magni...”.

Abbiamo l'audio dell'intervista, per fortuna, perché è da non credere: tutti in fila questi ciclisti, che riempiono quasi un secolo di storia e che Dario ripete in un suo personalissimo rosario. Quest'anno il passaggio del Giro a Palagano ha rappresentato simbolicamente il coronamento della sua passione: vedere i corridori passare lì, proprio sotto casa, lungo quelle strade che conosce a memoria, tutti in colonna come quando li vede davanti allo schermo.

Dopo tanti anni a rincorrere il Giro, è stato il Giro a venire da Dario, e lui era lì, prima di Montemolino, a cercare con gli occhi quella maglia rosa che ha colorato la sua vita. “Ho visto il Giro e mi è piaciuto tanto, mi hanno portato sulla salita di Montemolino, l'arrivo era a Sestola. Filippo Canna è molto bravo a cronometro, ma c'era il mio ciclista preferito di adesso, che è Damiano Caruso: un siciliano che al Giro è arrivato secondo.

Quest'anno ha vinto Egan Bernal, ma chissà l'anno prossimo, chissà chi vincerà?”.



PRIMO TROFEO MURO DEI MATTI

Andrea Fratti

Dall'11 maggio si è fatto un gran parlare della salita di Montemolino e, sulla scia del Giro d'Italia, sempre più ciclisti amatoriali hanno tentato la scalata, sfidandosi sui tempi di percorrenza. Visto che il percorso sta riscuotendo così tanti apprezzamenti, ecco che l'obiettivo è quello di valorizzarlo al meglio e una prima iniziativa in tal

senso è stata l'organizzazione di un evento apposito denominato "Trofeo Muro dei Matti".

La prima edizione di questo trofeo è stata inaugurata da ciclisti d'eccezione, ovvero alcuni grandi industriali ed imprenditori principalmente della sfera sassolese che hanno voluto testare il percorso, partendo il 24 giugno da Palazzo Ducale a Sassuolo con l'obiettivo di arrivare a San Pellegrino

in Alpe in tre tappe; proprio al centro di questo itinerario si trova il tratto palaganese, che, nel secondo giorno prevedeva un circuito lungo il nostro territorio, con la faticosa salita del muro, per poi proseguire alla volta di Riolunato.

A dare lustro all'edizione inaugurale di questo trofeo sono, appunto, i ciclisti, tra i quali si contavano personalità d'eccezione: dagli imprenditori Carlo Silingardi e Luca Mussini, fino a Francesco Magnanelli, storico capitano del Sassuolo Calcio, che è stato celebrato per le sue 500 presenze in neroverde. Lungo tutto il tracciato, l'assistenza tecnica è stata fornita dall'associazione



Dalla salita di Montemolino, venuta alla ribalta con il Giro d'Italia, nasce un'iniziativa che mira a valorizzare il nostro Appennino.

Stray Dogs di Pievepelago, con la costante presenza anche della Dignatictours di Sandro Dignatici, che è stato anima dell'iniziativa.

I corridori hanno concluso la prima tappa arrivando a Palagano, dove sono stati accolti alla Locanda Cialamina per passare una serata all'insegna del buon cibo e della musica, visto che era presente come ospite anche il cantante Gianni Drudi. Il venerdì è iniziato con un circuito alla scoperta del territorio palaganese, con pranzo offerto da Sergio Bertoni; i ciclisti si sono confrontati con il Muro dei Matti, per poi proseguire verso Montecreto. Sabato c'è stata l'ultima tappa, con arrivo a San Pellegrino, dove è stata stilata la classifica finale del trofeo.

Secondo i promotori dell'iniziativa, questa prima edizione è servita per inaugurare un evento che mira a valorizzare il nostro territorio appenninico, sfruttandone le caratteristiche naturalistiche in chiave sportiva, visto che il Muro dei Matti può attirare sempre più appassionati, promuovendo Palagano.





Alberto Salvatori

"Enduro in Appennino" è un motoclub con sede a Palagano (Mo), riconosciuto a livello nazionale dal CONI Italia, che organizza eventi legato al mondo del motociclismo in fuoristrada, come *tour* guidati nell'Appennino modenese ed Isola d'Elba, Motocavalcate, corsi di enduro, scuola minicross per bimbi, gare.

Il 29 maggio 2021 ha organizzato a Palagano un evento di Mototerapia con il fondatore di questa "disciplina", ovvero il famoso *freestyler* Vanni Oddera e il suo *team* "Daboot".

Lo scopo di questa giornata, era una raccolta fondi per la neonata fondazione Enduro in Appennino, ovvero quella parte dell'associazione stessa che si occuperà del sociale.

Il programma della giornata prevedeva al mattino uno *show* di motocross *fre-*

estyle e la seconda parte della mattinata, dedicata alla Mototerapia per ragazzi con disabilità più o meno accentuate.

Il coinvolgimento dei ragazzi è stato totale, facendo fare a loro alcuni giri più o meno emozionanti, con i vari membri del *team* "Daboot".

Nel pomeriggio sono stati fatti altri 2 *show* di motocross *freestyle*, alternati ad altri momenti in cui si sono esibiti i fratelli Bursi con le loro Bmt (bici da trial), esibizioni di *trial stile indoor* (ostacoli artificiali) con protagonisti i trialisti di Piantelagotti, fuoristrada terapia (i ragazzi disabili sono stati accompagnati in un giro con vetture da fuoristrada) con i ragazzi di Lama Mocogno, esposizione di vetture da rally della "Movisport" con possibilità di salire a bordo e fare una foto, esposizione di 2 moto di Walter Villa che hanno vinto il mondiale negli anni 1974 e 1976

A Palagano un evento di Mototerapia con lo scopo di raccolta fondi per la neonata Fondazione "Enduro in Appennino".

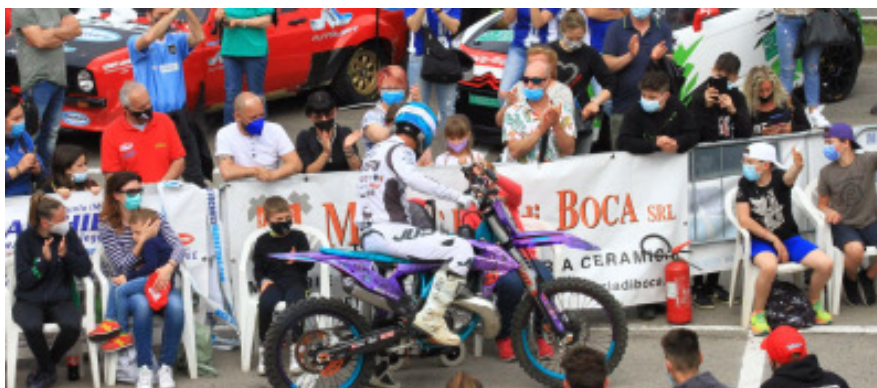
e infine prova di mininike elettriche Ktm per bimbi da 3 a 6 anni.

Vi era poi la possibilità di fare una offerta libera e di acquistare biglietti per una lotteria.

A fine giornata l'incasso di queste attività ha portato nelle casse della fondazione, oltre 3.500 euro che saranno spesi per una giusta causa riguardante il sociale.



Enduro in Appennino asd
Via Fogarola, 10 - 41046 Palagano (MO)
www.enduroinappennino.it
info@enduroinappennino.it
Tel.: 339 4326129 (Alberto Salvatori)





77° ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI MONCHIO, COSTRIGNANO, SUSANO E SAVONIERO FINALMENTE UNA LUCE SI È ACCESA



Patrizia Dignatici

Ogni strage, per quanto rappresenti una tragedia e un lutto per coloro che sono coinvolti e per l'umanità intera, porta paradossalmente con sé piccoli semi di rinascita, che la storia consegna a tutti coloro che sono sopravvissuti e alle generazioni successive per essere coltivati e diventare germogli di un futuro migliore. Sono semi delicati e hanno bisogno di cure per svilupparsi e generare nuova vita. Ecco perché i giovani sono da sempre i principali destinatari delle celebrazioni del 18 marzo. Non avrebbe alcun senso essere qui, sui luoghi della strage, se non ci fosse questo passaggio ideale e tangibile dalle vecchie alle nuove generazioni.

La luce che si è accesa e a cui facciamo riferimento nell'*Inno della strage* è quella che i famigliari delle vittime consegnano ai giovani di questi territori perché la mantengano accesa, la alimentino ogni giorno con i loro gesti e con le loro azioni.

Capire che qui, in questo luogo, un'ideologia ha trasformato normali persone come tutte noi in feroci assassini, capaci di uccidere senza pietà bambini, donne, uomini e anziani, è il primo passo per rifiutare l'ideologia, qualunque ideologia. I bambini e i ragazzi delle piccole scuole del comprensorio di Montefiorino erano presenti, per testimoniare il loro impegno.

Il 22 maggio alla Buca di Susano si è celebrata la commemorazione della strage nazifascista del 18 marzo 1944. Presenti **Fabio Braglia** (sindaco di Palagano), **Roberto Tincani** (coordinatore dei famigliari delle vittime), **Marco de Paolis** (Procuratore Generale Militare), **Stefano Bonaccini** (Presidente della regione Emilia Romagna), **Lorenzo Guerini** (Ministro della difesa) oltre ad un folto gruppo di studenti e cittadini. **Chiara Asti** si è occupata dell'inquadramento storico della vicenda. La **Corale palaganese** e il **Corpo bandistico di Palagano** hanno eseguito l'*Inno del 18 marzo*.

LA GERMANIA PREMIA IL MAGISTRATO MARCO DE PAOLIS, IL "CACCIATORE DI NAZISTI"

Marco De Paolis ha indagato su oltre 450 casi e svolto 18 processi per i più gravi crimini di guerra tedeschi compiuti in Italia con centinaia di vittime, da Marzabotto a Sant'Anna di Stazzema, e poi San Terenzo e Vinca, Fivizzano, Civitella in Valdichiana, Vallucchiole, Stia, Monchio, Padule di Fucecchio, fino al massacro di centinaia di ufficiali italiani a Cefalonia. Inchieste che si sono concluse con la condanna in Italia di decine di ex militari tedeschi responsabili dei più orrendi crimini di guerra, ma di questi, nessuno ha scontato una pena in Germania.

Nonostante i suoi mandati di cattura siano sempre caduti nel vuoto, lui ha sempre mantenuto un atteggiamento positivo nei confronti della Germania e degli sforzi fatti di confrontarsi con il suo passato.



CENTRO SPORTIVO CASA PAPA GIOVANNI

Proseguono i lavori per la realizzazione di campi sportivi sintetici nell'area sportiva di Casa Papa Giovanni XXIII.

Il progetto, che ha vinto un bando regionale equivalente ad un finanziamento di 70.000 euro, prevede la riqualificazione del centro sportivo, costruendo un campo sintetico polivalente (segnato per il calcetto, il volley e il tennis) nella zona intermedia tra i campi da beach volley e quello da basket; inoltre, l'opera principale e più importante è la realizzazione di un campo da calcio a 7 in erba sintetica.

Nella primavera 2021 sono state preparate le aree interessate, fatti i drenaggi e già posate le superfici dei campi; i lavori verranno completati con la realizzazione delle recinzioni esterne, la ristrutturazione degli spogliatoi adiacenti e la messa a punto dell'impianto d'illuminazione del campo a 7.



REAL DRAGONE

Dal 21 luglio al 18 agosto, ogni mercoledì, ci sarà un allenamento condotto dai *mister* del Real. Questi "Allenamenti in compagnia" saranno totalmente gratuiti ed aperti a tutti, basta solo telefonare per prenotare.

Tre venerdì di agosto (6, 13 e 20 agosto) saranno dedicati a giochi e competizioni calcistiche: chi vorrà si potrà sfidare in esercizi, partite e prove sportive, per ambire ai premi di questa prima edizione dei "Real Summer Games". Anche la partecipazione a questa iniziativa è totalmente gratuita.

CONTATTI

348 3157612 (Davide)
3489262002 (Andrea)
3336223207 (Gabriele)



POLISPORTIVA PALAGANO

La Polisportiva di Palagano ha ripreso alcune delle sue attività appena le condizioni lo hanno permesso, a partire dai corsi di ginnastica e di step, che si tengono già da varie settimane e che proseguono sempre sotto la guida di Stefania Pradelli.

In accordo con l'Amministrazione comunale ha ripristinato il campo da tennis in via Santo Stefano: è stata montata la rete, sono state ridipinte le righe, sono stati ripuliti l'area di gioco e la zona verde circostante. Nonostante ormai il fondo in asfalto sia segnato dagli anni, il campo rimane gettonatissimo da tutti gli appassionati, soprattutto nei mesi estivi.

Per regolare l'arrivo dei giocatori e poter curare adeguatamente il campo, nei mesi di luglio ed agosto l'accesso sarà solo su prenotazione.

Nelle prime settimane di agosto la Polisportiva organizzerà un torneo di Beach Volley presso i campi del centro sportivo di Casa Papa Giovanni. Sarà una giornata all'insegna dello sport, alla quale potranno prendere parte squadre miste formate da 4 persone.



Arianna Morandi

Rinasce, dopo molti anni di assenza, la Proloco a Palagano e lo fa, neanche a dirlo, con il nome "PRO LOCOS" per onorare la tradizione che ci vuole come il "paese dei matti".

La PRO LOCOS intende far fronte all'esigenza di creare, all'interno della

PRO LOCO PALAGANO.. PRO LOCOS

comunità, un'entità in grado di coordinare tutte quelle attività finalizzate, prima di tutto, alla promozione turistica del nostro meraviglioso territorio. Si prefigge di farlo attraverso l'organizzazione di eventi socio-culturali per ogni stagione, di attività ludiche, ricreative e formative per adulti, ragazzi e bambini e con un contributo attivo al mantenimento del decoro pubblico, il tutto collaborando con le realtà locali e le associazioni già esistenti di volontariato e non, presenti in tutto il Comune.

Siamo partiti mercoledì 14 luglio (e per

ogni mercoledì sera a seguire, fino all'ultimo di agosto) con i **MERCAMATTI**, rinnovati non solo nel nome, ma anche nei contenuti e concepiti per valorizzare le eccellenze artigiane ed enogastronomiche della nostra vallata. Vi aspettiamo numerosi!

Puoi aiutare la PRO LOCOS tesserandoti con una quota base di 10 euro/anno, partecipando come socio attivo o semplicemente tramite donazioni libere.

open
fiber

FIBRA OTTICA ULTRAVELOCE

Da marzo a Palagano è arrivata la fibra ottica ultraveloce per la connessione ad internet. Il nostro comune è stato il primo in Appennino ad essere collegato alla banda ultralarga e possiede un'infrastruttura in modalità FTTH (Fiber To The Home, fibra fino a casa), capace di assicurare una connettività all'avanguardia per velocità di navigazione, fino a 1 Gb.

La rete rimarrà di proprietà pubblica, mentre *Open Fiber*, che l'ha realizzata, ne curerà la gestione e la manutenzione per i prossimi 20 anni. Internet, soprattutto durante questo lungo periodo pandemico, si è rivelato uno strumento indispensabile per lo studio e per il lavoro, quindi è un'infrastruttura fondamentale per mantenere vitale il territorio appenninico. A Palagano è stata realizzata una rete interamente in fibra ottica di oltre 39 chilometri, che collega alla banda ultra larga più di 1600 unità immobiliari del territorio.

Grazie alla sinergia con il Comune e Lepida, oltre il 65% del piano di sviluppo è stato eseguito mediante il riutilizzo di cavidotti e infrastrutture esistenti, soprattutto aeree, fattore che ha limitato l'invasività degli interventi di posa della rete.

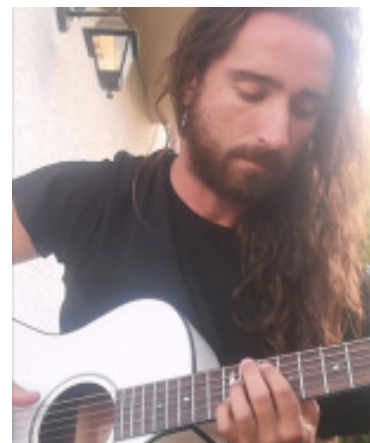
Tutti i cittadini che vogliono richiedere l'attivazione possono collegarsi al sito web www.openfiber.it, per verificare la copertura del proprio civico, a quel punto si potrà scegliere l'operatore e il piano tariffario preferito.

QUADRIENNALE DI BETESDA

Ci sarà anche un po' di Palagano al concorso internazionale di arte contemporanea "Quadriennale Betesda": il nostro Daniele Bettuzzi è stato inserito nella giuria. Il concorso internazionale, è organizzato dalla Fondazione Betesda della Polonia ed è aperto ad artisti (pittori, grafici, musicisti...)

che stanno iniziando il loro percorso creativo. Il soggetto delle opere dovrà essere ispirato alla frase "Lascia che lo Spirito discenda e rinnovi la faccia della terra, il volto di questa terra", una citazione di papa Giovanni Paolo II. Gli artisti hanno avuto tempo per inviare le loro creazioni fino al 31 luglio, successivamente avverrà la valutazione, che spetterà ad una giuria composta, tra gli altri, da: Piotr Mlodozieniec, Steve Hauk, Artur Majka, Giorgi Kobiashvili, Larry Flynn, Marek Sajduk, Piotr Ostrowski, Marta Carillon, Piotr Zarebski, Damian Zurawski, Pawel Golszek, Artur Wasowski, Adam Woloszuzi, Marek Tomaszewski, Georg Siebert, Anna Jachimczyk, Piotr Szewczyk, Piotr Dmitrowicz.

Info: www.betesdaart.com



2,5 MILIONI DI EURO PER LE IMPRESE DELLA MONTAGNA

Contributi a fondo perduto per la riqualificazione dei siti produttivi per ripartire dalle imprese e dal lavoro, per una montagna di domani: più forte e più attrattiva. La Regione torna ad investire sull'Appennino, un territorio strategico che interessa il 42% della superficie emiliano-romagnola e nel quale rientrano 119 Comuni. Un territorio dalle enormi potenzialità, sul quale continuare a puntare per invertire la tendenza rispetto ai rischi di spopolamento e invecchiamento demografico.



Davide Bettuzzi

È stato pubblicato un nuovo bando regionale che mette a disposizione delle imprese, nuove o esistenti, 2,5 milioni di euro per interventi di riqualificazione, ristrutturazione, acquisto e recupero di strutture e spazi produttivi, o per investimenti in macchinari, attrezzature e impianti. Con una corsia privilegiata per quelli che si tradurranno in nuova occupazione.

Questa misura innovativa si aggiunge a precedenti iniziative a favore delle aree montane messe in campo dalla Regione: il bando casa per le giovani coppie e il taglio dell'IRAP, nell'ottica di colmare le distanze centro-periferia. L'obiettivo è favorire lo sviluppo di imprese più moderne ed efficienti e che danno lavoro.

Potranno beneficiare del bando le nuove imprese o quelle presenti in un comune montano dell'Emilia-Romagna. Sono ammessi tutti i comparti produttivi, escluso il settore primario (le aziende agricole usufruiscono di specifici finanziamenti del Programma regionale di sviluppo rurale), ma compreso quello della trasformazione agroalimentare (entro il limite di 15 addetti).

I contributi, a fondo perduto e nella misura del 70% della spesa ammissibile, sono legati a tre tipi di intervento:

- Riqualificazione, ristrutturazione e/o ampliamento di edifici e strutture nelle quali l'imprenditore già svolge la propria attività;
- Acquisto, riqualificazione, ristrutturazione e/o ampliamento di edifici e strutture dismesse, nelle quali il beneficiario si impegna a svolgere la propria attività;
- Investimenti in macchinari, attrezzature e relativi impianti.

Il contributo complessivo per ciascuna impresa non potrà superare l'importo massimo di 150mila euro, mentre la spesa minima candidata a contributo non dovrà essere inferiore a 25mila euro.

Le domande vanno presentate dal 19 luglio al 16 settembre 2021. Entro fine novembre è prevista la pubblicazione della graduatoria con l'assegnazione delle risorse.

Capitolo fondamentale del bando sono le premialità, utilizzate per indirizzare i finanziamenti regionali verso quegli interventi

che, per le loro caratteristiche, si ritiene possano avere un impatto più significativo sul territorio.

I progetti verranno, infatti, valutati sulla base della loro qualità tecnica e della loro qualità economico-finanziaria, a cui si aggiunge una serie di punteggi premianti collegati all'impatto occupazionale e al luogo in cui l'impresa (o l'unità produttiva) ha sede. Queste premialità vengono attribuite in funzione del numero di abitanti, della quota altimetrica del territorio comunale e di un ulteriore parametro che valuta contemporaneamente la fragilità demografica, sociale ed economica.

Sono quindi previsti punti aggiuntivi per i progetti che comportino un impatto occupazionale in incremento e per i progetti presentati da imprese localizzate nei comuni con una popolazione fino a 5.000 abitanti, per quelli di imprese con sede in un comune di alta montagna e per le realtà produttive che operano nei comuni a più alta fragilità di tipo demografico, sociale ed economico.



sviluppomontagna@regione.emilia-romagna.it

COLPA DELLA PANDEMIA O PIANO DI DIO?

L'ultima comunità missionaria delle suore francescane di Palagano è in Paraguay ed è composta da suore provenienti dal Madagascar, nazione dove, 50 anni fa, iniziò l'avventura missionaria partita dai nostri monti.



Sr. Teresa Fontana

"Suor Emma, Suor Aurelie, suor Irène tra noi... ringraziamo Dio che ci ha donato questa meravigliosa presenza!".

"Con la semplicità e i loro sorrisi sono entrate nel cuore di molti di noi. Per il nostro paese è una grande perdita, sicuramente saranno presenze preziose per le persone nuove che incontreranno. Che il Signore le accompagni sempre e le protegga".

"Condivido questo tuo messaggio... Lo Spirito Santo ha preparato tutto e queste piccole, umili suore si sono lasciate guidare... Grazie".

"Condivido... al momento del saluto mi è venuto il magone. Davvero con i loro sorrisi e la loro umiltà ci sono entrate nel cuore. Il Signore le benedica e la Santa Vergine le protegga e le aiuti nella loro nuova missione".

Questi gli apprezzamenti che ho ricevuto dopo aver chiesto ai gruppi del Vangelo di pregare per suor Emma, suor Aurelie e suor Irène in procinto di partire in missione per il Paraguay. Sono arrivate dal Madagascar nel novembre del 2019, dovevano fermarsi in Italia solo per preparare i documenti e partire per il Paraguay. Avrebbero fatto parte della fraternità di Palagano per conoscere la Casa Madre, imparare la lingua madre della Congregazione: l'ita-

liano. Si contava sulla presenza in fraternità di insegnanti esperte e di lunga esperienza.

Dio vede e provvede, si diceva...

Sì, per la nostra fraternità è stata una boccata d'aria fresca, che ci ha ridato vita, che ha fatto rinascere l'entusiasmo di quando il noviziato era popolato di tante giovani, che ci ha fatto toccare con mano i frutti della missione in Madagascar. Noi tutte abbiamo vissuto con loro questi 18 mesi con tanta comprensione ed affetto.

Conoscendo la lingua e la loro cultura, posso testimoniare che per loro non è stata una esperienza facile, ma tutte e tre, sostenute da una fede profonda, con il loro sorriso non hanno fatto pesare la lontananza dalla famiglia, i lutti di persone care, il sapere che membri della famiglia ed amici erano colpiti dal Covid-19, e neppure il dovere raggiungere un Paese nell'altra parte del mondo, avvolto in una molteplice incertezza coscienti, ma serene nella preghiera e nello studio e sempre disponibili.

Dopo aver partecipato ad incontri del Vangelo, felici per questa piccola esperienza apostolica, l'8 marzo 2020 erano già a Modena, con le valigie pronte per partire, fermate dal Coronavirus la sera stessa si ritrovarono a Palagano. Per un malgascio ogni avvenimento importante viene attribuito al Dio Creatore, ed il cristiano facilmente esclama

ma "Sitrapon'Andriamaintra": "È Dio che lo permette".

Suor Emma, suor Aurelie e suor Irène hanno vissuto questo lungo periodo leggendolo con occhi di fede, di speranza e di amore. Per loro è stato un Provvidenziale piano di Dio, che ha reso più solida la loro vocazione religiosa e missionaria. Convinse di tutto questo, sono state disponibili per un servizio silenzioso e sereno, sia quando il Covid-19 ci ha visitato in Convento o quando c'era da disinfettare la Chiesa parrocchiale, sia nel farsi vicine con la preghiera alle sofferenze altrui...

Con gioia raccontavano in fraternità quando, interrogate dai bimbi del catechismo, riuscivano a farsi capire o quando si sentivano chiamare per strada da loro o dai genitori appena conosciuti.

Tutti noi ricorderemo con nostalgia l'armonia del loro canto, lo sforzo per proclamare la Parola nelle celebrazioni liturgiche, il fervore e la fedeltà alla preghiera in parrocchia.

Hanno praticato le parole dette da San Francesco a chi inviava in missione: "Predicate con la vita e, se necessario, anche con le parole".

Partendo ci dicevano: "Salutate tutti, noi preghiamo, ma voi non dimenticatevi di farlo per noi. Volentieri facciamo nostro il saluto di Palagano espresso dal Parroco, don Tomek: "Amate Dio, amate voi stesse e ama-

te tutti quelli che incontrate, senza distinzione!". Grazie, Pace e Bene! Grazie Sorelle per la vostra testimonianza: buona Missione feconda di Pace e di Bene!

Il gruppo di suore missionarie in Paraguay. Alle cinque suore già presenti (in piedi nella foto) ora si sono aggiunte anche Suor Emma, Suor Aurelie, suor Irene.



EMERGENZA ALIMENTARE IN MADAGASCAR

Il Madagascar è sull'orlo della carestia. Oltre un milione di persone vive nell'incertezza nutrizionale. Le suore francescane di Palagano missionarie ad Analavoka (una delle zone più colpite) riferiscono di molte famiglie costrette a nutrirsi di radici selvatiche che trovano, a fatica, nei boschi... Cercano di aiutare la popolazione con le limitate possibilità che hanno.

Per dare un aiuto sicuro ad affrontare questa emergenza è possibile contribuire facendo una donazione sul conto corrente del Centro Missionario delle Suore Francescane di Modena.

Causale: "Carestia in Madagascar" - IBAN: IT68X0501802400000011181377



1956. Gian Stellari (27 anni) nominato direttore d'orchestra del Festival di Sanremo.

GIAN STELLARI

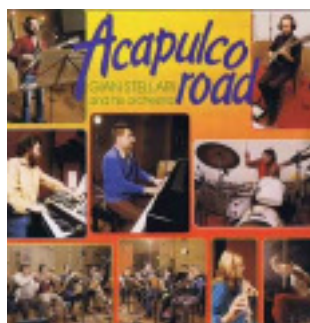
Gabriele Monti

Domenica 11 luglio ci ha lasciato all'età di 92 anni il maestro e compositore Gian Stellari. Lo ha fatto in silenzio, senza troppo disturbare, come era sua abitudine.

Compositore di musica leggera e direttore d'orchestra, nasce a Milano nel 1929, ebbe dal padre le prime nozioni musicali e completò gli studi al Conservatorio G. Verdi, ottenendo i diplomi di composizione e pianoforte. In un primo tempo si è dedicato al Jazz con un piccolo complesso formato da pianoforte, contrabbasso e chitarra. Successivamente ha fatto

parte di orchestre americane come pianista e arrangiatore.

Negli anni '50 e '60 compose la colonna sonora di oltre una quindicina di film, tra i quali: *Il trionfo di Maciste* (1961), *La strada dei giganti* (1960), *Apocalisse sul fiume giallo* (1959), *L'incendio di Roma* (1965). Con l'edizione 1956 del Festival di Sanremo la RAI intendeva dare un segnale di rinnovamento (ad esempio fu ideata la sezione "nuove voci") e Gian Stellari fu scelto come direttore dell'orchestra più adatto allo scopo. Negli anni '80, dopo aver conosciuto Anna Pacchiarini, si trasferì alle "Macinelle" di Boccassuolo, dove ritrovò, in quella bucolica atmosfera, una nuova vena artistica. Nella tranquillità e serenità delle "Macinelle" ha inciso diversi L.P. e CD, fra i quali: *Acapulco Road*, *Red sky on New York*, *Wonderful together*, *Thanks my love* e *Space dance*.





PADRE GABRIELE DIGANI

Originario delle "Macinelle" di Boccassuolo il 27 marzo avrebbe compiuto ottant'anni. Successore di padre Marella, ha dedicato la vita alla tenace testimonianza e cura verso i più deboli e i più poveri: simbolo autentico di carità. Si stupiva a pensare a: "Quanti poveri e quanta grazia di Dio sia passata tra le mie povere mani".

Davide Bettuzzi

Ricoverato il 21 marzo al policlinico S. Orsola di Bologna, per complicazioni dovute all'infezione di COVID-19, padre Gabriele è deceduto il giorno 25, due giorni prima del suo ottantesimo compleanno.

Gabriele Digani nasce il 27 marzo 1941 a Boccassuolo, nella borgata delle "Macinelle". Nel 1956 entra nel Collegio serafico dell'Osservanza a Bologna e nel 1960 in noviziato dai frati minori. Il primo maggio 1967 emette i voti solenni e il 22 marzo 1969 viene ordinato sacerdote dal cardinal Antonio Poma. Nello stesso anno viene ordinato sacerdote anche padre Nazzareno Pacchiarini. In un articolo comparso su questa rivista alcuni anni fa Erminia

Vezzelli scriveva: "Agosto 1969. Era la prima volta che venivano ordinati due sacerdoti contemporaneamente e ambedue boccassuolesi: Digani Gabriele e Pacchiarini Nazzareno. Furono raccolte molte offerte per i festeggiamenti solenni. Alla fine rimasero parecchi soldi e si decise di restaurare il campanile, quale bandiera e simbolo del paese. Padre Gabriele si improvvisò direttore dei lavori. Cercò un carpentiere, Lenzotti Sergio; si fece prestare dei tubi Innocenti dalla Ditta Piacentini di Palagano; cercò un lattoniere a Fiumalbo e così, in poche settimane, fu eseguita la riparazione del tetto bucherellato dalle pallottole durante la guerra. Padre Gabriele: 'Erano rimasti ancora dei soldi e venne a me l'idea di far nascere un regolare

campo sportivo. Si individuò un terreno poco lontano dal cimitero, nelle Piane...'. Con il frazionamento dei terreni nelle nostre località montane, i molti proprietari rimasero stupefatti quando venne loro raddoppiata la quota di affitto che già percepivano. L'appezzamento più grande, circa 5000 metri quadrati, apparteneva a Severi Ernesto. Tutti accettarono di buon grado, ignari però, che trattandosi di un'opera di pubblico interesse, si sarebbe inevitabilmente andati incontro ad un esproprio. Così infatti avvenne. 'Il mio caro cugino Ernesto', racconta Padre Gabriele, 'che è stato colui che ha dovuto cedere il maggior appezzamento, alla fine, a cose compiute, mi disse testualmente che avevo fatto bene, perchè nel paese di Boccassuolo per far sì che si potesse ottenere e realizzare qualcosa di importante, occorreva intelligenza e un pizzico di furbizia per affrontare e superare gli ostacoli. Ringraziamo ancora i cari benefattori e auguriamo ai nostri giovani che attraverso lo sport crescano sani e onesti cittadini!'.

Nel 1970 entra al servizio dell'Opera di Padre Marella a fianco del direttore



1974. Padre Gabriele, col camioncino dell'Opera padre Marella, porta in gita il suo "carico ecumenico" da Boccassuolo a San Pellegrino in Alpe.

padre Alessandro Mercuriali. Dal 1974 al 1976 è rettore del seminario interprovinciale dell'Antoniano di Bologna. Dal 1976 ha trascorso la sua vita e la sua missione nell'Opera di Padre Marella ricoprendone il ruolo di Direttore dal 1988.

Tra i suoi ultimi ricordi: "Trent'anni e oltre sono tanti per chi vive tra la gente, a contatto con tutto ciò che c'è di più umano. Sono cambiate in gran parte le povertà, ne sono emerse di nuove. È cresciuta la solitudine, l'isolamento. In questi decenni l'Opera a cui ho dedicato la vita si è adeguata ai segni dei tempi. Non è rimasta a guardare, ma ha agito con i suoi limiti e le

sue limitate risorse. Posso dire che tocco con mano ogni giorno che il Signore ci assiste - me e l'Opera - e che Padre Marella con il suo grande carisma è ancora presente. Da uomo di fede, non dubito che questa protezione, per chi si occupa dei più deboli, verrà meno. Occorre però continuare sul serio a esercitare la carità nel modo giusto, come dice il Vangelo e come ha incarnato e testimoniato Padre Marella".

Il 4 ottobre 2020 ha partecipato con immensa emozione e gioia alla beatificazione del "suo" Padre Marella in Piazza Maggiore.

Padre Gabriele, fino all'ultimo ha fatto

la questua nell'angolo che era di Padre Marella, in via Clavature, e nei luoghi di maggior affluenza dei bolognesi. Un viso amico, un animo gentile e semplice, un uomo di carità che testimoniava anche per le strade la sua fede, alla ricerca di una speranza per un mondo migliore per i suoi poveri, per gli ultimi.

Lo scorso anno, il 26 marzo, perdeva il suo ultimo fratello, Giorgio, che era il suo ultimo legame con la famiglia e la persona di cui si è preso cura per una vita, fino all'ultimo minuto.

Grazie Padre Gabriele per la tua vita esemplare e la tua caparbia lotta a tutela degli ultimi.



GRAZIE, DON CASIMIRO

Da 25 anni trascorreva le sue ferie a Boccassuolo.

Da 25 anni, tutte le estati, don Casimiro da Koszalin, in Polonia, percorreva oltre 2.000 km per venire a Boccassuolo a trascorrere le sue "ferie" e, come tutti gli anni, la parrocchia di Boccassuolo per tre settimane cambiava parroco. Ma ben presto Casimiro oltre al sacerdote "venuto da lontano" divenne uno del paese, spesso come uno di famiglia. Uomo di qualità non comuni: umile, semplice, buono, sempre disponibile con tutti, capace di creare rapidamente legami personali e di affrontare qualsiasi argomento, uomo di grande intelligenza, cultura e fede.

Giovedì 15 luglio mentre faceva il bagno nel mare di Marina di Massa, dove tutti gli anni si recava per trascorrere alcuni giorni di riposo (amava il mare ed era un abilissimo nuotatore) è stato visto annaspere e rapidamente soccorso, ma tutto è stato inutile. Casimiro era in costume da bagno, senza documenti e nessuno lo ha potuto riconoscere, nonostante diversi articoli pubblicati sulla stampa locale. Fino a sabato 17 luglio, quando sarebbe dovuto rientrare a Boccassuolo per la celebrazione delle Messe. La sua assenza e la mancanza di risposta alle chiamate telefoniche hanno subito preoccupato e, dopo aver contattato il direttore del *camping* nel quale Casimiro alloggiava, non ci è voluto molto a collegare gli eventi.

La scomparsa di don Casimiro, a 63 anni, ha lasciato tutti increduli e senza parole. Domenica 18 luglio avrebbe dovuto celebrare la Messa patronale e del Gruppo Alpini di Boccassuolo (che consideravano don Casimiro il loro prete) e i ragazzi del paese avevano organizzato una cerimonia in cui venivano ricordati i suoi 25 anni di presenza nella parrocchia, con la consegna di una maglietta realizzata per l'occasione. La maglietta è stata posata sulla sua bara durante il funerale che si è tenuto sabato 24 luglio, sempre a Boccassuolo, e con lui è andata in Polonia il 25 luglio, proprio il giorno in cui era programmato il rientro dalle ferie.

Casimiro lascia la mamma ultranovantenne, che da alcuni mesi viveva con lui, e due sorelle. (db)





**CONTINUA
L'INTERVENTO
IN CONGO**

SCUOLA MATERNA DI IDIOFA



Nadia Marasti

Nella sola parrocchia di San Giuseppe, una delle sei parrocchie della città di Idiofa (Repubblica Popolare del Congo, ex-Zaire), vivono circa 600 bambini di età compresa tra i 2 e i 6 anni. C'è una scuola, ma causa la povertà, molti i bambini non possono frequentare. Inoltre, per la mancanza di adeguate strutture scolastiche, per la scarsità del materiale didattico e, ancora, per la povertà delle famiglie, la maggioranza dei bambini in età per frequentare la scuola materna non può accedervi. Da tempo le suore della Congregazione del Lieto Messaggio di Pon-

tremoli (MS) seguono circa trecento bambini. La scuola era all'ombra degli alberi oppure dentro la piccola chiesa parrocchiale.

Per far fronte a questa situazione e per continuare lo sforzo di accrescere le strutture scolastiche e ricettive, iniziate con la costruzione dei due edifici del complesso scolastico "Bumosi", le Suore Missionarie del Lieto Messaggio hanno pensato di costruire una scuola materna dignitosa.

L'associazione S.C.I.L.L.A. ha elaborato un progetto che prevede la costru-



Associazione S.C.I.L.L.A.

Via Palazzo Pierotti, 4/a
41046 Palagano (MO)
associazionescilla@libero.it
www.associazionescilla.it
Tel.: 339 3959487 - 0536 961621

zione di una struttura di tre aule, una sala didattica e ufficio per la direzione, oltre alla fornitura dell'arredo necessario.

Grazie all'interessamento della famiglia di Sergio Treichler, tragicamente scomparso alcuni anni fa, è stato possibile realizzare il progetto che è stato a lui dedicato. La realizzazione è stata effettuata da maestranze locali, contribuendo così alla crescita economica della zona e a consolidare esperienze e capacità operative iniziate con la costruzione dei primi due edifici.

A complemento del progetto per la costruzione della scuola materna si prevede in un prossimo futuro anche di risolvere il problema della fornitura di acqua alle strutture in modo sufficiente e continuativo tramite la costruzione di un acquedotto o la perforazione di un pozzo.

Continua così l'impegno per offrire istruzione a popoli che altrimenti non riuscirebbero ad ottenerla, in modo da permettere loro di crescere, vivere e progredire nella propria terra.





VALERIO CERVETTI

NOVANTOTTO

UN SECOLO DI STORIE FAMIGLIARI

Editore: Epika

Pagine: 244

Un nonno racconta al nipote le vita di chi lo ha preceduto e i luoghi dove affondano le radici della sua famiglia.

Riflettendo sul rapporto tra la storia e i singoli individui, dove i destini individuali e collettivi si intersecano e si influenzano, la narrazione si snoda fra le generazioni e gli accadimenti del secolo passato.

Nel racconto conosceremo il narratore anche come figlio e nipote, vivendo con lui la scoperta del mondo.

Studierà, lavorerà, svilupperà una coscienza civile, farà politica, si innamorerà, imparando nel frattempo che al mondo si vince e si perde.

Un affresco familiare che diventa una memoria storica vivida e coinvolgente e che si legge con l'appagante sottofondo della musica lirica.

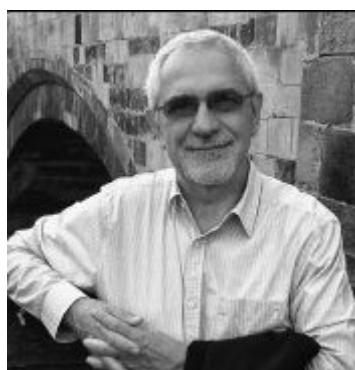
Cento anni, un tempo infinito, durante il quale ogni cosa può accadere in una grande famiglia.

Qualcuno emigra per andare al lavoro in miniera in America e dopo sessant'anni, invece, qualcun altro ci andrà per studiare e per vivere un'altra esperienza di famiglia.

Chi era sceso in strada per protestare per le condizioni di vita miserabili diventerà uno che illumina il mondo con il suo lavoro di elettricista e poi si opporrà alla dittatura che è costretto a subire.

Chi ha studiato, unico in famiglia, andrà in guerra, sarà fatto prigioniero e quando tornerà in Patria vivrà lo spaesamento più angosciante. Aveva creduto nel riscatto sociale, si troverà disarmato di fronte a un'Italia lacerata e tuttavia non perderà la speranza in un mondo migliore.

A guerra finita, il lavoro intreccerà le vite di un uomo e di una donna: il loro figlio, miracolo d'amore, con la passione per la storia e per il racconto raccoglierà le tracce di ogni destino familiare.



Valerio Cervetti (1949) è nato e vive a Parma. Ha lavorato nell'ambito dei beni culturali, in particolare biblioteche e archivi. Autore di numerose pubblicazioni di storia locale, appassionato del melodramma, ha redatto la cronologia e altri studi sul Teatro Regio di Parma. Negli ultimi anni ha curato la pubblicazione di un volume dall'importante apparato iconografico dedicato a Giovanni Pascoli in occasione del centenario della morte

del poeta; ha pubblicato per i tipi di Batei *Monumenti di democrazia. Il racconto delle biblioteche*, che riassume la sua esperienza lavorativa. Nel 2019 è uscito il volume di cui ha curato la parte storica *Bisognava provarci. Parma e la malattia mentale: dal manicomio ai servizi psichiatrici territoriali*, insieme con Ilaria Gandolfi e Paola Gennari.

Dizionario, ma non solo

Un contributo per far sì che almeno una parte della nostra "identità" non vada perduta.

Da circa un anno è *on line* il *Dizionario* dilaetto di Boccassuolo-italiano/italiano-dialetto di Boccassuolo. **Dizionario** (lemmi, etimologia, grammatica, modi di dire, proverbi...) **"multimediale"**, dove è possibile ascoltare la corretta pronuncia dialettale. Ma non solo dizionario. È possibile consultare altre sezioni: **"Storia"** (un tentativo di ricostruzione dei principali avvenimenti storici

PER ACCEDERE

www.luna-nuova.it

(sezione "Boccassuolo. Dizionario, ma non solo")

www.boccassuolo.it

(sezione "Dialetto e cultura")



della valle del Dragone con un occhio di riguardo a Boccassuolo); **"Una volta"** (tradizioni, favole, ricette, medicina tradizionale, i mestieri di una volta, il matrimonio di una volta, balli tradizionali); **"Album fotografico"** (galleria fotografica di Boccassuolo: paesaggi, foto d'epoca, oggetti e strumenti di una volta, i mestieri di una volta); **"Video"** ed altro ancora.



AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI PALAGANO



Fabio Braglia
Sindaco di Palagano

6 domande al Sindaco

Iniziamo dalla politica locale.

Ci eravamo lasciati alcuni mesi fa con un dubbio sulla sua candidatura. Ci conferma che si proporrà per il terzo mandato?

Sì. Dopo essermi confrontato con la mia famiglia, con amici e sostenitori e, soprattutto, dopo una lunga riflessione personale ho deciso di rimettermi a disposizione del nostro Comune assieme ad altre dieci persone, che, come me, metteranno il loro impegno e dedicheranno il loro tempo e i loro sforzi per la nostra bella comunità.

Si ricandidano assieme a me Patrizia Dignatici, Graziano Albicini, Facchini Laura, Paola Bettelli, Lubiana Beneventi, Daniele Zordanello e Cristina Dignatici. Osvaldo Casini e Daniele Bettuzzi hanno invece scelto, per motivi personali, di non candidarsi e di lasciare il posto ad altre persone. A tutti loro va il mio più profondo ringraziamento per questi cinque anni di collaborazione e di lavoro assieme e permettetemi di ricordare con un pensiero speciale Mario Caminati, deceduto proprio durante questa legislatura lasciando un vuoto importante.

Si sono uniti a noi nella lista "Palagano Presente" altre tre persone: Andrea Fratti, Loretta Bertugli e Cesare Piacentini, persone con entusiasmo e idee nuove che, messe assieme all'esperienza maturata da tutti noi, speriamo pos-

sano creare tante nuove opportunità.

Passiamo ora alle azioni concrete di fine mandato. Due note molto positive sono i lavori di realizzazione del campo di calcio a 7 presso il centro sportivo Casa Papa Giovanni XXIII e l'attivazione della fibra ottica. Cosa può dire a riguardo?

Sicuramente questi sono due dei tanti progetti importanti realizzati. Il campo da calcio in sintetico è stato voluto e ideato dai ragazzi dell'associazione *Real Dragone* che da anni sono impegnati nella promozione del calcio nei nostri comuni, creando opportunità per bambini, ragazzi e adulti. A loro va il merito di essere riusciti ad abbattere il campanilismo e mettere assieme appassionati di diversi comuni. È per merito del loro entusiasmo e degli importanti traguardi che hanno raggiunto che, come Amministrazione, abbiamo accettato di realizzare quest'opera, partecipando al bando regionale e aggiungendo le risorse necessarie alla realizzazione. Il campo è ultimato e, assieme ad esso, è stato realizzato un altro campo polivalente più piccolo nell'area sportiva di Casa Papa Giovanni. A Settembre verranno adeguati bagni e spogliatoi.

Quest'opera, assieme al nuovo Palazzetto e agli adeguamenti realizzati per le altre strutture sportive (palestra scuole medie, piscina, e-bike), sarà un volano importantissimo per attrarre squadre, appassionati e persone a visitare il nostro territorio.

Per quanto riguarda la fibra ottica è stato un onore per noi essere stati i primi a vederla realizzata sul nostro territorio; è anche vero però che quando si è i primi ad avere un regalo si è anche i primi a scartarlo e capire cosa c'è dentro... Ci



2016, Lista civica
"Palagano Presente"



Centro sportivo Casa Papa Giovanni XXIII.

siamo accorti che qualche strada e qualche civico sono stati dimenticati, quindi abbiamo dovuto segnalare ad *Open fiber* la cosa, la quale sta provvedendo, anche se con tempi un po' lunghi, a risolvere i problemi. Tolto questo, la banda ultralarga è una infrastruttura importantissima per la montagna e per il suo sviluppo nei prossimi anni. Abbiamo già famiglie e professionisti che hanno scelto di venire a vivere qui proprio perché hanno la possibilità di lavorare in *smart-working* senza dover fare lunghi viaggi in macchina.

Un altro evento di particolare importanza è stato l'inaugurazione de "La Buca" di Susano. Come vivrà durante l'anno quella struttura? Sono previsti ulteriori sviluppi?

Il progetto che riguarda la "Buca di Susano", chiamato "Finalmente Una Luce si è Accesa", ha visto quest'anno il suo terzo momento importante (i primi due furono l'accordo firmato con Ambasciata e Governo Tedesco e l'inaugurazione della realizzazione dello stabile della Buca): l'ultimo, quello della realizzazione ed inaugurazione della piazza, della stele realizzata dall'artista Dario Tazzioli (sponsorizzata per metà dalla *Mineraria di Boca*), con i nomi delle vittime, e il monumento delle 136 luci nel vento, era il secondo stralcio del progetto finanziato dal ministero per i beni culturali.

La Cerimonia d'inaugurazione è stata molto emozionante e partecipata, nonostante gli accorgimenti messi in campo per il COVID. Il progetto, però, non si è ancora concluso, mancano ancora tre passaggi importanti. Prima di tutto l'allestimento museale della Buca, che sarà finanziato dalla Regione



Susano, La Buca.

Emilia Romagna e poi il quarto ed ultimo stralcio, che prevede la realizzazione di un *auditorium* e laboratorio per le scuole, per il quale stiamo lavorando per cercare i fondi.

In autunno, sempre presso la Buca, potremo inaugurare un altro bellissimo progetto pensato e ideato da Andrea Casoni e sponsorizzato da *Iris Ceramiche*, denominato "Balugina il Gior-no": otto lastre sulle quali è stato inciso un progetto a fumetti disegnato dall'artista e fumettista Marino Neri (progetto offerto da Franco Stefani) che rappresentano immagini della strage e verranno installate attorno alla piazza della Buca. Una volta terminato il progetto, l'obiettivo è quello di concordare progetti con le scuole facendo accordi con il Provveditorato agli studi e in collaborazione con i referenti dei famigliari delle vittime, organizzarne la gestione in modo che possa essere sempre aperta e fruibile.

Ci sono altri progetti che dovranno partire da qui alla fine del mandato?

Purtroppo causa il COVID tutto si è fermato e molte cose abbiamo dovuto rinviarle, nonostante avessimo già ottenuto i fondi.

È partita, quindi, una corsa contro il tempo per cercare di recuperare quello che la pandemia aveva bloccato. Ci tengo a sottolineare questo aspetto perché troppe volte ho sentito e sto sentendo commenti poco simpatici, che ci accusano di fare opere ora perché c'è la campagna elettorale. Se uno si desse il tempo di andare sul sito del Comune e guardare gli atti, si accorgerebbe che noi non ci siamo mai fermati e se oggi si fanno opere è perché qualcuno nei mesi ed anni prima le ha pensate, progettate, ha trovato i fondi e poi le ha appaltate. I percorsi burocratici per le pubbliche amministrazioni purtroppo sono articolati e lunghi. Mi auguro che chi si dà tanta meraviglia, un giorno provi a fare l'amministratore così si renderà conto di cosa significa.

Detto questo, per rispondere alla domanda, a breve termi-

neremo i lavori del parco comunale; anche per questo il COVID ci ha impedito di poter partire prima con i lavori e ci scusiamo con i bambini, le famiglie e le persone anziane che fino ad ora non hanno potuto usufruirne. Speriamo, però, che l'attesa valga il risultato ed auspichiamo che il nuovo parco possa riportare un po' di sano divertimento e socialità a chi in questi due anni è stato duramente e psicologicamente colpito dagli effetti e cause della pandemia.

A breve termineremo i lavori della nuova sede dell'AVAP a Costrignano, dove sarà posizionata l'ambulanza d'area e gli equipaggi dei volontari e la sede del medico. Quella diventerà anche sede comunale per un nuovo progetto di assistenza domiciliare in convenzione tra Comune, medici di medicina generale ed AVAP.

Abbiamo ottenuto un contributo di 680.000 euro che ci permetterà di ristrutturare e adeguare sismicamente il municipio. Abbiamo affidato la progettazione e i lavori partiranno entro l'anno.

Di prossima realizzazione è la piazza antistante la Chiesa di Monchio: progetto di 340.000 euro, dove andremo a sistemare il muro che sostiene la strada e realizzeremo dei nuovi parcheggi, mettendo in sicurezza l'area e migliorandola esteticamente. Il finanziamento è già stato ottenuto (tramite la regione Emilia Romagna) e progetto definitivo esecutivo è pronto e nei prossimi giorni appalteremo i lavori.

Presto interverremo per mettere in sicurezza il fosso "Dei Ghiavardi", intervento per 110.000 euro, la strada di via Toggiano per 60.000 euro, la strada comunale in località Casa Guiglia per 70.000 euro e la strada Via Palazzo Pierotti, località Casa Bogo per 70.000 euro.

Sostituiranno i serramenti del liceo per 100.000 euro prima dell'inizio della scuola.

È stata espletata la gara per l'illuminazione pubblica comunale e gestione calore degli edifici comunali e a breve partiranno i lavori per installare i nuovi fari al led al posto dei vecchi lampioni stradali e negli edifici pubblici, nonché le caldaie a basso consumo con i telecontrolli.

Lasciamo, invece, ai posteri i fondi già ottenuti ed iscritti a bilancio pluriennale del Comune per polo scolastico Aldo Moro e Liceo, che permetteranno a chi amministrerà di ammodernare completamente le strutture scolastiche.

Passiamo ad un tema delicato, comune a tutta Italia. Gli adolescenti hanno patito particolarmente le chiusure dovute alla pandemia.

La sospensione di scuola, attività ricreative e sport potrebbero aver fatto danni importanti.



Lavori al parco comunale.

All'interno del Comune di Palagano quali sono i segnali in questo senso?

L'Amministrazione come pensa di agire per coinvolgere questa fascia di età nella comunità?

Sì, questo è un tema molto delicato che vede già da diversi mesi impegnati personale sanitario, insegnanti, servizi sociali minori ed educativi e amministrazioni locali per arginare gli effetti che questa pandemia e le relative conseguenze hanno portato. Purtroppo anche qui da noi in montagna sono stati registrati alcuni casi dove bambini manifestano malesseri e difficoltà nel ritornare ad una "normale socialità", al famoso "come prima" e, probabilmente, altri ne salteranno fuori se il tema pandemia continuerà a causare chiusure e limitazioni.

Con i Servizi Sociali dell'Unione stiamo mettendo in campo risorse e progetti che prevedono professionisti che lavoreranno nelle scuole (anche dell'infanzia) per supportare alunni, insegnanti e famiglie a partire dai primi giorni di scuola.

Siamo tutti in attesa di capire quali saranno le nuove regole per le riaperture a settembre delle scuole e sui trasporti e chiaramente anche dei dati che riguarderanno varianti e contagi alla fine dell'estate.

Al di fuori della politica stretta si sente di mandare un messaggio alla comunità al termine del secondo mandato?

Credo di aver sempre parlato e agito più da amministratore e da cittadino palaganese che da politico e, quindi, concludo questa intervista nello stesso modo.

Vi ringrazio, cari amici de la Luna, di questa ulteriore opportunità per salutare alla fine del secondo mandato, di questi 10 anni di impegno e lavoro per la nostra comunità, tutti quanti. Sono stati anni complicati, difficili, a volte quasi "impossibili", dove non ci siamo fatti mancare niente,

però sono stati anche anni ricchi di tantissime belle emozioni, dove mi sono fatto un'esperienza di vita che porterò sempre con me e so che mi aiuterà ad essere una persona migliore.

Quindi, per questo, voglio ringraziare tutte le persone che mi hanno dato questa opportunità e assieme a loro ci tengo a ringraziare i miei compagni di viaggio di questi 10 anni (i consiglieri ed assessori delle due Amministrazioni che ho guidato). Senza di loro sarebbe stato impossibile fare tutto quello che abbiamo realizzato.

Voglio ringraziare anche tutti i dipendenti e "colleghi del Comune" e dell'Unione dei Comuni perché sono elementi fondamentali per poter avere garantiti i servizi e tutelati quei diritti di cui spesso ci dimentichiamo o di cui spesso stra-

parliamo. Assieme a loro permettetemi di mandare un ringraziamento speciale ai nostri medici di medicina generale, alle guardie mediche, agli infermieri del 118, alle nostre farmacisti, ai volontari di tutte le nostre numerose associazioni, ai nostri parroci, agli insegnanti e ai nostri esercenti per come, tutti assieme, siamo riusciti, tra alti e bassi, a fare fronte a questa pandemia.

Detto questo mi scuso per tutto ciò che non sono riuscito a fare e ciò che non è stato fatto bene. Spero che in qualche modo saprete comprendere che, anche con volontà ed entusiasmo, non tutte le "le ciambelle vengono col buco". Vi posso garantire, però, che ce l'abbiamo messa tutta. Grazie veramente di cuore, siete una comunità fantastica e sono orgoglioso di farne parte!

ARCHIVIO

Immagini dal passato

BOCCASSUOLO 1939. LA FRANA.



Il 28 maggio 1939 iniziò a muoversi una frana che distrusse buona parte del paese e delle borgate circostanti. Vennero distrutte 137 case e molte altre lesionate. La scuola elementare "C. Cerretti" si abbassò di 80 centimetri. Fortunatamente non ci furono nè vittime nè feriti e non andò perso bestiame. Arrivarono aiuti dal Comune e furono costruite 10 case (6 alle "Serre" e 4 alle "Fagiolo") per dare un tetto a chi più ne abbisognava. Andò distrutta anche la strada che collegava Bocassuolo a Palagano che allora aveva un tracciato diverso dall'attuale (se ne vedono ancora i resti ai Cinghi).

SI RIPARTE!



Palagiano, Nuovo cinema EXCELSIOR

Parliamo sottovoce ed evitiamo di fare programmi a lungo termine, ma dal primo di luglio ha riaperto il "Nuovo Cinema Excelsior", per riprendere le nostre proiezioni!

Viste le restrizioni volte a contenere la diffusione del Covid-19, l'ultima programmazione autunnale è stata bloccata in partenza, ma, dato che in molti ce lo avete chiesto, abbiamo intenzione di recuperare prossimamente i film che avevamo messo in cartello.

Come ormai sapete bene, per accedere alla nostra struttura tutti i tesserati all'Associazione la Luna dovranno rispettare le norme di sicurezza, come indicato dalle autorità sanitarie. Noi siamo attrezzati per permettere la visione dei film in completa sicurezza.

Passiamo ora alle pellicole: cosa abbiamo scelto per voi? Dopo attente valutazioni e accese discussioni, il nostro staff ha messo a punto un programma niente male, che speriamo vi possa piacere.

La parola d'ordine dell'offerta estiva è varietà, quindi si toccheranno più generi e più tradizioni cinematografiche, prediligendo film piuttosto recenti. Premi Oscar e candidature a riconoscimenti internazionali sono il filo conduttore di quello che potrete vedere al Nuovo Cinema Excelsior.

Una domenica al mese, poi, sarà dedicata ai più piccoli, con la proiezione pomeridiana di un cartone animato.

Si entra, ci si mette seduti, si spengono le luci e ci si lascia guidare: a due passi da casa ritorna, finalmente, il nostro cinema palaganese!

**RINNOVO SOTTOSCRIZIONE
PER L'ANNO 2021**

SOCIO CINELUNA	LUNA NUOVA + CINEMA: 30 euro/anno "Abbonamento" al periodico la LUNA nuova + visione FILM.
SOCIO CINEMA	CINEMA: 15 euro/anno Visione FILM. Non prevede "l'abbonamento" a la LUNA nuova
SOCIO LUNA	SOLO LUNA: 20 euro/anno "Abbonamento" al periodico la LUNA nuova. Non prevede la visione dei film.

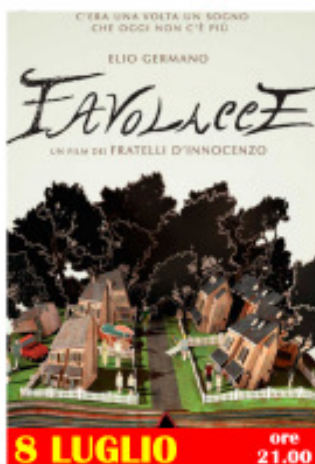
Sono autorizzati a raccogliere le sottoscrizioni:
Nadia Marasti, ditta Edilart Marasti (Ferramenta)
 Via XXIII Dicembre, 35 - Palagiano Tel. 0936 961521
Richi Bruno, Assicurazioni
 Via XXIII Dicembre, 8 - Tel. 0936 961266
È possibile iscriversi o rinnovare la sottoscrizione anche in occasione delle proiezioni cinematografiche.

In considerazione della temporanea sospensione delle attività associative causata le norme per il contrasto alla diffusione dell'infezione da COVID-19 la validità delle sottoscrizioni 2020 è prorogata al 31 dicembre 2021. Le sottoscrizioni effettuate nel 2021 hanno validità fino al 31 dicembre 2022.

nuovo cinema **EXCELSIOR**

PALAGANO TEATRO COMUNALE

Luglio - agosto 2021



**Proiezioni riservate
ai soci
dell'associazione
"La LUNA"**

Iscrizioni:
- In occasione delle proiezioni
- Ricchi Bruno assicurazioni
- Edilart Marasli Mauro

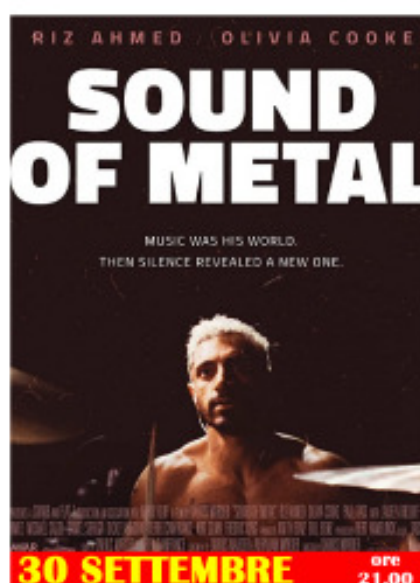
www.luna-nuova.it
[Facebook/nuovo-cinema-excelsior](https://www.facebook.com/nuovo-cinema-excelsior)



nuovo cinema **EXCELSIOR**

PALAGANO TEATRO COMUNALE

Settembre 2021



Proiezioni riservate
ai soci dell'associazione
"La LUNA"

Iscrizioni:
In occasione delle proiezioni
Rischio Bruno assicurazioni
Edilart Marasti Mauro

La luna
cultura - spettacolo - arte - solidarietà

www.luna-nuova.it - [Facebook/nuovo-cinema-excelsior](https://www.facebook.com/nuovo-cinema-excelsior)



*Il primo "ZOMBIE FEST"
della storia palaganese*



Qualche anno fa, prima del Covid e di tutte le sue conseguenze, avevamo progettato di creare un evento all'anno riguardo la storia del cinema, andando a scoprire o riscoprire generi, film, registi o singoli attori. Un appuntamento eccezionale, in cui il nostro **Nuovo Cinema Excelsior** non fosse solo la sala per le proiezioni, ma si trasformasse anche in mostra, in esposizione di manifesti, in piccolo museo per cimeli cinematografici e, soprattutto, in sala per conferenze e interviste a tema. Pensare di proporre a Palagano simili appuntamenti rappresentava un'impresa, ma un'associazione culturale è già per sua natura un'impresa, trovandosi solitamente a proporre concetti ed iniziative lontane dalle abitudini quotidiane e dalle mode, insomma sempre inevitabilmente controcorrente.

Nell'estate 2018 il primo evento lo ab-

biamo costruito, come qualcuno si ricorderà, su Tony Kendall, chiacchierando con suo figlio, proiettando una selezione di suoi film e creando una splendida mostra di foto e di manifesti legati in particolare ai western in cui ha recitato. Il western non è propriamente il genere più in voga oggi, ma quest'anno abbiamo osato ancora di più, organizzando il primo "Zombie Fest" della storia palaganese. Ci siamo addentrati nella galleria del cinema *horror*, individuando poi le radici di quel filone che ha come protagonisti gli zombi, terrificanti non morti che si aggirano a caccia di carne umana. George Romero è stato il primo regista a delineare questo immaginario, che ha poi avuto un successo mondiale, tanto da alimentare altri film, fumetti, serie televisive, *videogames*... Per essere guidati all'interno di questa spaventosa dimensione abbiamo chiamato uno dei massimi esperti di Romero, ovvero Paolo Zelati: giornalista, critico, scrittore e cinefilo, uno che vive di cinema e, soprattutto, di cinema *horror*. Lui Romero lo ha conosciuto molto bene, tanto da immaginare insieme a lui l'ultimo capitolo della saga sugli zombi, arrivando a scriverne anche la sceneggiatura. Oggi, dopo la scomparsa di Romero, tocca proprio a Zelati occuparsi della realizzazione di una pellicola che ha un'eredità pesantissima e che tiene sulle spine milioni di appassionati in tutto il mondo. Le sue parole, nell'intervista che ha fatto seguito alla visione de "La notte dei morti viventi", hanno creato un momento magico al



George Romero e Paolo Zelati

Nuovo Cinema Excelsior: storie di grandi registi, aneddoti inediti, le spiegazioni sui significati simbolici dei film di Romero, ma anche prospettive e progetti futuri. Avere a Palagano Zelati è stata una fortuna che non dimenticheremo facilmente e che sogniamo già di ripetere in futuro. Intanto, tutto il nostro cinema si è trasformato in una mostra mai così spaventosa: ad alternare i manifesti originali dei film di Romero, infatti, ci sono foto, immagini, reperti e anche tante "presenze" insolite e terrificanti. Luci rosse, ombre, mani che forzano le porte e lapidi rovesciate creano un'atmosfera sinistra, che non poteva che ospitare una schiera di morti viventi. La cena a tema presso il "Matana Pub" e il concerto dei *Rosanf?* hanno chiuso una giornata folle, anticonvenzionale, ma divertentissima e molto interessante, almeno per tutti quelli che hanno saputo sfidare la paura (e forse il pregiudizio), facendo il primo passo oltre la porta d'ingresso del Nuovo Cinema Excelsior. Ai tanti organizzatori (tutti volontari) va ovviamente un enorme ringraziamento: il lavoro è stato enorme, ma con la consapevolezza di aver realizzato qualcosa di unico.





GREEN PASS

La pandemia non è finita e, per tutelare la salute pubblica, dal 6 agosto il **Green Pass Covid** diventa obbligatorio per andare al ristorante, per fare sport e partecipare agli eventi.

A COSA SERVE?

L'obiettivo del *green pass* è quello di favorire la facilità di spostamento e abilita a partecipare a eventi pubblici, artistici e di intrattenimento, sportivi, ma anche feste come i matrimoni, oltre che accedere a residenze sanitarie assistenziali o altre strutture.

Dal 6 agosto è necessario per accedere a:

- Servizi di ristorazione svolti da qualsiasi esercizio per consumo al tavolo a chiuso.
- Spettacoli aperti al pubblico, eventi e competizioni sportive.
- Musei, altri istituti e luoghi della cultura e mostre.
- Piscine, centri natatori, palestre, sport di squadra, centri benessere, anche all'interno di strutture ricettive, limitatamente alle attività al chiuso.
- Sagre e fiere, convegni e congressi, feste e ricevimenti.
- Centri termali, parchi tematici e di divertimento.
- Centri culturali, centri sociali e ricreativi, limitatamente alle attività al chiuso e con esclusione dei centri educativi per l'infanzia, i centri estivi e le relative attività di ristorazione.
- Attività di sale gioco, sale scommesse, sale bingo e casinò.
- Concorsi pubblici.

CHI PUÒ RICHIEDERLO?

- Chi ha fatto almeno una dose di vaccino contro il COVID-19 (viene rilasciato dopo 15 giorni dalla somministrazione).
- Chi è guarito dal COVID-19 non oltre 6 mesi.
- Chi ha effettuato un tampone molecolare o antigenico rapido presso strutture abilitate nelle precedenti 48 ore.

COME SI OTTIENE?

- Collegandosi al sito **www.dgc.cov.it** con lo SPID o la tessera sanitaria o il documento di identità elettronico.
- Accedendo dal proprio **Fascicolo Sanitario Elettronico**.
- Con L'APP **Immunì**.
- Con L'APP **IO**.

Chi non dispone di strumenti digitali può rivolgersi:

- Alle farmacie.
- Al proprio medico o pediatra di famiglia.

PER QUANTO È VALIDO?

- Per i vaccinati sarà valido 15 giorni dopo l'immunizzazione e durerà circa 9 mesi, in base al vaccino che si riceve.
- Per chi presenta un tampone negativo durerà 48 ore in caso di test antigenico, 72 ore in caso di test molecolare.
- Per chi ha contratto il virus la validità è di 180 giorni dall'undicesimo giorno successivo al primo test positivo.

*"Penso quindi sono".
Formula con la quale Cartesio
esprime la certezza indubitabile
che l'uomo ha di se stesso
in quanto soggetto pensante.*

INDIFFERENZA LA REPLICA



Gabriele Monti

"Prima di tutto vennero a prendere gli zingari, e fui contento perché rubacchiavano; poi vennero a prendere gli ebrei, e stetti zitto, perché mi stavano antipatici; poi vennero a prendere gli omosessuali, e fui sollevato perché mi erano fastidiosi. Poi vennero a prendere i comunisti e io non dissi niente perché io non ero comunista. Un giorno vennero a prendere me, e non c'era rimasto nessuno a protestare".

Questa è una parte di un famoso discorso del pastore luterano Martin Niemöller che pronunciò nel 1937 e per il quale fu arrestato e deportato per otto anni in vari campi di concentramento. Ho volutamente aperto questa pagina con questo scritto, perché mi sembra calzare a pennello al tema che stiamo trattando in questo momento, vale a dire **l'indifferenza**.

Sia ben chiaro che non voglio fare paragoni improponibili, ma solo tenere alta l'attenzione sul tema e, magari stuzzicare qualcuno ad una risposta. Nello scorso numero del nostro giornale, infatti, ho scritto una paginetta dedicata a questo tema; i nostri affezionati lettori senza dubbio, ricorderanno. Mi aspettavo una qualche reazione, l'argomento è di quelli che toccano da vicino il nostro essere, per cui, non aver avuto alcuna risposta, mi ha fatto "pensare".

Ora, i casi sono almeno due:

1) non è stato letto l'articolo; in questo caso non ci si può fare niente, se il nostro lettore non legge o non è interessato all'argomento, c'è poco da

fare;

2) "Ma chi è questo che si mette a filosofare! Cosa pretende di insegnare, come si permette!". Il nostro lettore ha letto l'articolo, ma ritiene che l'autore o l'argomento non siano degni di considerazione; lungi da me la presunzione di insegnare nulla a chiunque. Il mio scritto vuole essere solamente un modo di condividere un mio stato d'animo, nella speranza, certo, di contribuire alla ricerca della "verità". C'è una terza considerazione che mi viene di fare e che si allaccia, purtroppo, al precedente scritto: ed è che il nostro lettore è diventato indifferente; legge, ma non ha voglia di rispondere. Certo, si fa fatica ad elaborare un pensiero, metterlo in forma scritta e di facile comprensione, per cui si lascia perdere dal formulare una risposta che potrebbe essere utile anche ad altri. Il nostro lettore, ma non solo: in generale si sente in maniera evidente un menefreghismo verso tutto ciò che sa di sociale, di politico, di comunitario. Il Covid, di certo non ha aiutato, anzi delle due ha accelerato e messo in maggior evidenza un andamento che si era evidenziato già negli ultimi anni; il forzato distanziamento e isolamento, la paura del contagio, i blocchi messi in campo dalle forze dell'ordine hanno dato il colpo di grazia ad un atteggiamento che, però, era già nell'aria: chi ha organizzato le feste popolari estive in questi ultimi anni, si è reso conto della sempre maggior difficoltà di reperire volontari che gratuita-

mente diano il proprio contributo.

Sarà il caso, sarà la sensibilità che in questo momento provo verso questo argomento, ma mi sono trovato ad acquistare diversi libri di Giuseppe Civati e Liliana Segre che trattano il tema dell'indifferenza; sto leggendo in questi giorni "Il mare nero dell'indifferenza" di Liliana Segre, in particolare, vorrei riportare un passaggio sull'indifferenza: "L'indifferenza in ogni sua accezione: indifferenza verso chi soffre, verso le conseguenze delle nostre azioni, verso l'umanità e ciò che rappresenta, ma anche indifferenza come mancanza di empatia, di solidarietà, di intervento. Indifferenza che diventa disprezzo delle leggi e quindi delle persone. L'indifferenza è più comoda, è una scelta che è una non scelta, è un richiamo fantastico, una sirena irresistibile. Sono spariti i grandi ideali, le persone sono molto meno politicizzate. È più facile aderire a gruppi nei quali c'è qualcuno che decide al posto tuo. L'indifferenza è impunita: e come si fa a prendersela con gli indifferenti? Ti possono sempre rispondere che non hanno fatto nulla." Concludo con queste parole, di una persona che per indifferenza ha pagato con il campo di sterminio e che ora lotta con tutta le sue forze perché non si ricada in quella spirale di odio e violenza che ben conosciamo. Mi rendo conto che il mio è un messaggio piuttosto negativo, volutamente negativo, nella speranza di scuotere qualche animo, stuzzicare qualche mente ad una risposta.



Foto da versilia.com

Davide Bettuzzi

LA VIA VANDELLI

Mai nessuna strada del Ducato Estense fu così travagliata e desiderata, riveduta e corretta, accantonata e ripresa. Ricalcò, in parte, l'antichissimo tracciato di una via romana, la via Bibulca. Fu costruita, su commissione del Duca di Modena Francesco III d'Este, dall'ingegnere Abate Domenico Vandelli tra il 1738 e il 1751, per mettere in comunicazione Modena con Massa, attraverso il valico appenninico e le Alpi Apuane.

Fu un'opera ingegneristica estremamente coraggiosa, ardita, quasi impensabile per quei tempi, che permise al Ducato di avere uno sbocco al mare.

La Via Vandelli divenne presto strada secondaria dopo l'apertura della Via Giardini (1770-1786).

Tuttavia caratteristiche estetiche, naturalistiche e culturali rendono la Via Vandelli, dopo quasi 300 anni, motivo di studio e di interesse.

La strada attraversa vallate e oltrepassa montagne, in una varietà di paesaggi unica. Mano a mano che si sale all'orizzonte si cominciano ad intravedere le isole di fronte alla costa ligure e toscana, ma quando si arriva in cima nei pressi del Passo Tambura il panorama è unico e magnifico: da una parte la costa ligure e toscana, e nelle giornate limpide la Corsica, dall'altra la Garfagnana e un lungo tratto della catena appenninica.



Nel 1737 divenne Duca di Modena e Reggio Francesco III e nel 1741, in seguito al matrimonio del figlio Ercole con Maria Teresa Cybo-Malaspina, erede del Ducato di Massa, ampliò i propri confini.

Il Ducato di Modena e Reggio che comprendeva, grosso modo, il territorio delle attuali provincie di Modena e Reggio Emilia, si estese alla Garfagnana e alla fascia costiera di Massa e Carrara. Si ottenne così un importante risultato politico, tattico-strategico e commerciale: un accesso sicuro al mare, all'interno dei propri confini.

A questo punto, però, serviva una via di comunicazione che collegasse le città di Modena e di Massa.

L'antica via romana "Bibulca" (che saliva da Rubbiano verso Frassinoro e si portava a S. Pellegrino in Alpe quindi in Toscana) era ormai quasi completamente inservibile e non recuperabile.

L'abate, ingegnere, geografo e matematico di corte Domenico Vandelli fu incaricato di concepire e disegnare un nuovo tracciato stradale che fosse all'avanguardia dei tempi, di dirigerne personalmente i lavori assieme al Magistrato della Guerra del Ducato.

La strada ducale modenese rappresentò una sfida tecnica notevole per il suo tempo e richiese numerose innovazioni. Il percorso si snodava in ambiente montano ripido ed impervio, attraversando l'Appennino e le Alpi Apuane, raggiungendo alle pendici del Monte Tambura i 1634 metri di altitudine. Vandelli concepì nuove metodiche cartografiche per considerare anche i riferimenti altimetrici: introdusse le linee di livello di quota costante (le *isoipsae Vandellis*), che permisero una progettazione più attenta, precisa e la stesura di mappe più realistiche e ricche di informazioni.

Vennero posti, a Vandelli, anche dei vincoli costruttivi: costi contenuti e tempi brevi di realizzazione oltre al fatto che la strada doveva richiedere una manutenzione minimale, durare nel tempo e permettere il passaggio di carri pesanti (ad esempio per il trasporto di marmo dalle cave della Toscana) e avere pendenze non eccessive in modo



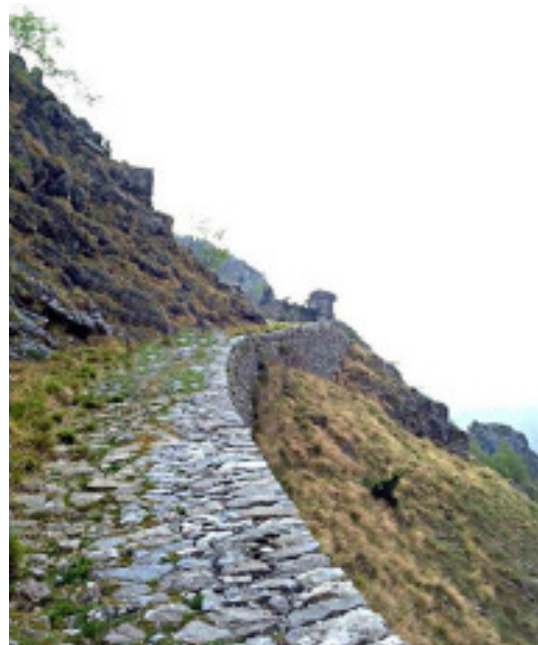
da essere percorsa agevolmente. Inoltre, il tracciato non avrebbe mai dovuto attraversare lo Stato Pontificio, la Repubblica di Lucca e il Granducato di Toscana. Infine si doveva rispettare il criterio, già noto e fortemente sentito in passato, che prevedeva per le strade di grande traffico, di evitare l'attraversamento dei centri abitati.

Tutti questi vincoli, inevitabilmente, crearono difficoltà e un aumento dei costi di realizzazione.

La costruzione iniziò nel 1738 e nel 1751 la strada si poteva considerare conclusa.

Servivano, però, opere di completamento e, a tal fine, lungo la strada, vennero costruite stazioni di manutenzione e stazioni di sosta per il cambio e l'abbeveraggio dei cavalli, ostelli, piazzole per lo scarico ed il carico delle merci, guardine per i militi addetti al presidio e al pagamento dei pedaggi.

La strada presentava numerose diramazioni di collegamento con paesi, fabbriche, cave di pietra e di marmo e miniere di ferro. Ancor oggi un'ampia piazzola, ottenuta dall'intaglio della roccia, utile per la gestione logistica delle merci in transito, è ubicata lungo il tratto massese del percorso e conservava ancora il nome di Finestra Vandelli. Gli sbancamenti vennero realizzati fa-



Resceto (MS), Via Vandelli.
In alto: "Finestra Vandelli"

cendo ampio uso di esplosivi e i tratti montani più difficoltosi o ripidi furono realizzati con murate di sassi posti a secco, impiegando le tecniche innovative di Vandelli e la perizia di maestranze specializzate piemontesi. I materiali da costruzione (pietre e legname) furono reperiti negli stessi luoghi; a questi vennero aggiunte reti di ferro.

Il tratto più critico era rappresentato dal Monte Tambura, dovendo mantenere una ripidità accettabile per una percorrenza agevole per i carriaggi. Vi erano, però, delle problematiche ambientali insormontabili, legate so-

prattutto all'utilizzo nel periodo invernale, caratterizzato da abbondanti nevicate per 4-6 mesi all'anno.

La strada venne corredata da spallaggi nei tratti ripidi, di cippi stradali, da indicazioni dei centri abitati, da edicole che contenevano i libelli del tempo e da nicchie ricavate nella roccia con crocifissi sacri e con statue votive alla Madonna.

Il tracciato.

La via Vandelli partiva da Modena (tracciato del 1739) e da Sassuolo (tracciato del 1751). I due rami salivano in Appennino, l'uno verso Puianello e San Dalmazio, l'altro verso Serramazzone, per poi ricongiungersi a Sant'Antonio e proseguire per Pavullo nel Frignano. Costeggiando la rupe del castello di Montecuccolo, rimanendo sul crinale attraversava Montecenere, Lama Mocogno e dopo un lungo tratto (ancora ben conservato) giungeva a La Santa. Da qui saliva verso l'Imbrancamento, al passo del Lagadello, tra le valli del Dragone e dello Scoltenna e, superando edifici storici come La Fabbrica, le tipiche capanne celtiche, emergenze naturali come il Sasso Tignoso, raggiungeva lo spartiacque tra

Emilia e Toscana, a San Pellegrino in Alpe. Superato il crinale la via procedeva vicino al dorso del monte Verrucchiella per scendere verso la valle del Serchio.

Le antiche mappe mostrano che, a questo punto, la via Vandelli proponeva due percorsi, uno alternativo all'altro, detti la "calda" e la "fredda", da utilizzare l'uno in estate e l'altro in inverno, lasciando in mezzo la vetta della Verrucchiella. Era un singolare e funzionale modo di intendere i cammini a seconda della loro esposizione ai venti, al gelo e alle nevi. La strada poi attraversava la Garfagnana portandosi quindi a Campori, Pieve Fosciana, Castelnuovo di Garfagnana e, dopo aver attraversato il fiume Serchio, risalendo la Valle dell'Edron, fino al lago di Vagli e Vagli di Sopra, la Valle di Arnetola e il duro passo della Tambura (1.620 metri sul livello del mare). Da qui scendeva in provincia di Massa-Carrara fino ad arrivare a Resceto, a Massa e giungere, infine, al Mar Tirreno. La strada nella sua distanza minima si svolgeva per più di 150 km.

Inaugurata nel 1752, la via Vandelli attraversava duri tratti montani e, quindi,

rimaneva comunque impervia nel suo tracciato; spesso bloccata dalla neve in inverno, fu utilizzata pienamente sino al 1798, anno in cui il Ducato di Modena e Reggio subì gli eventi rivoluzionari francesi e napoleonici.

Nel 1753 entrò in funzione il regolare servizio di posta che aveva una periodicità settimanale nei due sensi.

Il servizio militare, invece, aveva una priorità che poteva arrivare anche a meno di tre giorni.

Con la Restaurazione nel 1814, seguita al Congresso di Vienna, il Ducato riprese la manutenzione della strada, ma i nuovi assetti commerciali portarono la via ad essere sempre meno usata.

Alla riduzione dei presidi militari, seguirono i briganti che divennero una minaccia per i soldati, i mercanti e i viandanti. Per i reati di brigantaggio, da sempre presenti in quelle zone, era prevista la pena di morte e nel tratto montano di Resceto sono ancora visibili, lungo alcuni tratti della massicciata stradale, i fori dei pali utilizzati per giustiziare i malfattori.

Per evitare lo spopolamento, bolle ducali propugnavano la riduzione dei dazi e l'esenzione dai tributi per coloro che

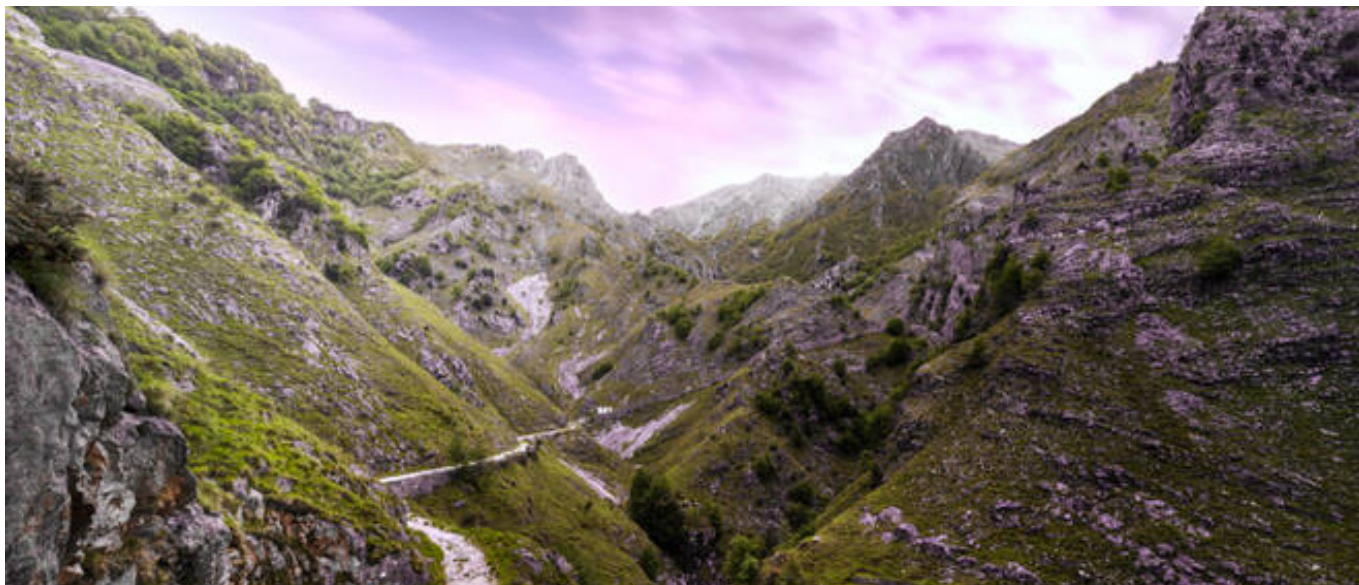
Domenico Vandelli

(Levizzano Rangone, 1 marzo 1691 - Modena, 21 Luglio 1754).

Di famiglia di studiosi, si applicò specialmente alle matematiche, alla geografia, alle scienze naturali, ma coltivò anche le lettere e l'archeologia. Si formò classicamente e scientificamente seguendo contemporaneamente la carriera ecclesiastica, studiando dai Gesuiti, diventando poi Abate. Nel 1725 intraprese un lungo viaggio nei principali centri culturali d'Europa, e al suo ritorno, nel 1728, ottenne la cattedra di matematica e ingegneria all'Università di Modena e la nomina a geografo ed antiquario ducale. Tradusse testi storici dal latino, dal greco, dall'ebraico e dal siriano. Pubblicò numerose lettere, articoli scientifici e saggi, occupandosi anche di architettura, storia, letteratura, scienze naturali e di archeologia. La sua fama è soprattutto legata alla sua opera cartografica. A questa egli lavorò sino dal 1724 compilando una carta del Modenese che avrebbe dovuto servire a corredare la grande opera muratoriana, ma che non fu pubblicata. Più tardi, desideroso di compiere un'opera assolutamente originale, si diede a stendere sul territorio una rete di triangolazione e ad appoggiare a quella una serie di osservazioni e di misure in base alle quali pubblicò nel 1746 *Stati del serenissimo signor duca di Modena in Italia*, delineati colle strade principali e parte dei domini circoscrivibili con un'ampia leggenda esplicativa sui procedimenti seguiti per la sua costruzione. La carta, in scala 1: 200.000, ricca di nomi e di particolari topografici con orografia rappresentata da un artistico tratteggio, è giudicata una dei migliori prodotti cartografici del sec. XVIII.

Sino alla fine della sua vita lavorò all'Università di Modena e mantenne l'incarico prestigioso di Antiquario di Corte.





si fossero trasferiti nelle vicinanze della via di comunicazione per risiedere e per impiantare attività economiche. Nel 1818 il duca Francesco IV, penultimo dei sovrani estensi a governare su Modena, percorse interamente la via ducale.

La strada ducale assunse importanza anche per i pellegrini. In località Campori la strada lambisce il piazzale della locale chiesa. Questo era il luogo, all'inizio della salita, dove si radunavano le mercanzie e si organizzavano le carovane. Inoltre i monaci di San Pellegrino tenevano qui una cella, un piccolo luogo di assistenza spirituale, pro-

prio per i viandanti, unitamente ad un piccolo refettorio.

Con l'annessione del Ducato di Modena e Reggio al nascente stato italiano nel 1859, la strada perse importanza e, soprattutto, il prezioso sostegno economico per la sua manutenzione e così, in poco tempo, subì un brusco degrado.

La strada ducale venne quindi sostituita dall'attuale e più moderna strada modenese denominata via Giardini che inizialmente coincide con la stessa via Vandelli. Essa non fu però del tutto dimenticata, specie dalle popolazioni locali che la utilizzarono ancora a lungo principalmente per il traffico minuto locale.

Oggi, nonostante il degrado, la strada si presenta in

molto tratti ancora agibile, grazie alla tecnica di costruzione impiegata: massicciate in pietra realizzate a secco che nel tempo hanno superato le infiltrazioni degli agenti atmosferici e le scosse sismiche.

Alcuni tratti in piano dell'antica carreggiata sono stati invasi dalle coltivazioni, altri sono stati asfaltati e compresi nella viabilità ordinaria. I tratti più spiccatamente montani invece sono praticamente inalterati.

Oggi un imponente lavoro di restauro effettuato dal Comune di Massa e dal Parco naturale regionale delle Alpi Apuane ha restituito all'antico splendore una parte del tracciato più arduo e pericoloso al pubblico: la porzione che si snoda tra Resceto e il passo Tambura.

Il sentiero C.A.I. numero 35 percorre in buona parte la via Vandelli e permette, oggi, una rivalutazione di questo ardito e panoramico percorso, consentendo di nuovo il transito montano alle sempre più numerose persone che vi praticano il trekking, la mountain bike, le gite a cavallo ed anche in alcuni tratti l'escursione con i fuoristrada.

L'importanza storica del tracciato non è quindi andata persa, anzi, sono state pubblicate guide turistiche e naturalistiche, corredate da informazioni cartografiche, storiche e paesaggistiche. Vengono quindi organizzate vacanze nei luoghi turistici e viaggi alla scoperta dello scenario ambientale così mirabile.



La pavimentazione originale della via Vandelli nell'attraversamento della Selva Romanesca nell'appennino modenese.

Foto di Giulio F.

Ripresentiamo, in questo numero, l'articolo pubblicato nel mese di aprile 1996 su **la LUNA nel POZZO** a firma di Ignazio Ranucci. Ignazio scrisse una serie di interessanti articoli, dimostrando una non comune capacità di scrittura, accattivante e scorrevole, ma soprattutto capacità di memoria storica e critica riguardo agli avvenimenti significativi della storia palaganese.



A proposito di...

Tancredi: un "americano" a Palagano

Gli anziani della nostra Comunità sicuramente lo ricordano, ma per i giovani è un nome del tutto sconosciuto. Perché disturbarlo nel suo sonno eterno e volerlo riportare alla cronaca attuale? La ragione è semplice. Egli ha compiuto delle opere, che considero eccezionali per lo sviluppo di Palagano. Pertanto non solo è doveroso, ma anche utile ricordarlo. La memoria di chi ha compiuto opere egregie deve essere di esempio e stimolo, soprattutto per i giovani.

La nostra Comunità non ha avuto la fortuna di produrre personaggi celebri od illustri nelle varie arti o scienze, da meritare un monumento. Purtroppo essa ha creduto di rimediarsi, costruendo un monumento ad un personaggio anonimo, che è espressione di mediocrità ed una offesa al buon senso. Ma questo è frutto di una certa mentalità che forse è superata. Occorre ritornare ai valori veri. In questo spirito rientra il presente ricordo.

Antonio Fratti, che tutti chiamavano Tancredi, nacque nel 1881 nella borgata *Il Borello* da una modesta famiglia. Agli inizi del secolo seguì la sorte di buona parte dei giovani di allora, emigrando negli U.S.A.. Qui iniziò la sua carriera entrando in una miniera di carbone assieme agli altri suoi compaesani. Questo era l'unico lavoro riservato ai nostri emigranti di allora. Ma,

unico fra tutti, si iscrisse subito ad una scuola serale ove apprese a parlare e scrivere correttamente la lingua del nuovo Paese. Ciò gli consentì di uscire ben presto dalla miniera per impiantare un'attività commerciale seria e redditizia, come può fare solo chi unisce lo studio all'intraprendenza e laboriosità. In questo modo egli riuscì ad accumulare una discreta somma. Al contrario di ora, il sentimento e l'attaccamento al paese erano fortissimi. Pertanto, come tanti altri, decise di rientrare a Palagano. Ma, rispetto agli altri numerosi "americani", come venivano allora chiamati coloro che rientravano dagli Stati Uniti dopo avere risparmiato una consistente somma di denaro, egli portava in sé una mentalità decisamente superiore. Era perfettamente convinto, e glielo ho sentito ripetere più volte, che l'essere ricco non è questione di possedere momentaneamente una certa proprietà od una consistente somma di denaro, ma possedere le capacità di sapere usare al meglio quelle risorse.

Diceva sempre che la ricchezza è un fatto dinamico e non statico e, soprattutto, questione di modo di pensare e di fare. Chi non possiede queste elementari qualità è destinato a perdere tutto, come poi è capitato a quasi tutti gli "americani". Dopo il rientro definitivo, avvenuto nel 1921, il Tancredi

seppe usare al meglio i cinque talenti che si era guadagnati, non solo a vantaggio suo, ma anche della Comunità, dimostrando in concreto che la ricchezza individuale non è un male in sé e per sé, ma solo se viene utilizzata in malo modo od egoisticamente. Usata con oculatezza, permette al singolo ed alla società di progredire.

Egli acquistò la casa di Teopompo, che è poi il sito dove ora sorge l'ex albergo Pineta. Ma allora quel luogo ed il centro di Palagano erano completamente diversi. Esistevano la chiesa parrocchiale ed il convento delle Suore e, su in alto, la strada provinciale costruita da poco. Il collegamento tra quegli importanti edifici e la strada provinciale era allora costituito da strette e tortuose mulattiere, fra cui, una, era l'attuale via Ca' Scagnoli, che attraversava la provinciale dove ora c'è la banca e, più in basso, si immetteva in via Cà Conversi, sul lato nord della casa di Teopompo. Per togliere quella strada che tagliava in mezzo la sua proprietà, il Tancredi concepì il progetto di eliminarla, sostituendola con un ampio viale che collegasse la chiesa parrocchiale alla strada provinciale.

La cosa era facile da dirsi, ma apparentemente impossibile da realizzare. Infatti proprio nel bel mezzo del nuovo viale sorgeva l'Oratorio della Madonna del Carmine, contiguo al vecchio cimitero, che si stendeva verso nord, fino a quella che ora è la strada del cinema. Quel progetto fu inizialmente considerato una pazzia dalla quasi totalità della popolazione. Il proverbio dice: "*vox populi, vox Dei*". Ma in quel caso, come forse in tanti altri, si dimostrò del tutto errato. Il Tancredi possedeva una lungimiranza ed una volontà che l'uomo comune nemmeno poteva immaginare. Qui conviene ricordare anche il canonico don Borto-

lotti, che assecondò subito l'iniziativa. Infatti più essa era difficile e quasi impossibile, più lo affascinava. Basta ricordare la costruzione della maestosa cupola della chiesa parrocchiale da lui voluta e già realizzata. A questo punto devo ricordare, soprattutto a monito della gioventù d'oggi, la forza d'animo e la determinazione dei loro avi. La cupola era già completata in tutta la sua maestosità, quando una notte (fortunatamente di notte!) crollò rovinosamente. Infatti era stata costruita in pietra arenaria e l'enorme peso aveva spezzato i tiranti di ferro. La disgrazia creò sgomento e costernazione. Per un po' prevalse l'idea di abbandonare tutto. Ma le sventure abbattano i deboli. Per i forti sono un'esperienza ed un monito a fare meglio. La popolazione di Palagano, guidata da don Bortolotti e da Tancredi, decise di riprendere l'opera. Allora non c'erano mezzi di trasporto per procurarsi un materiale leggero. Esso fu ricercato e trovato in loco. Il nuovo materiale con cui fu ricostruita la cupola che tutt'ora, unica in tutta la montagna, svetta al di sopra di tutte le altre costruzioni, è il tufo calcareo scavato da cave scoperte in corrispondenza di alcuni corsi d'acqua. Ma ora torniamo al nostro argomento. Per realizzare il suo programma, Antonio Fratti costituì un comitato promotore garantendo anche un supporto finanziario che alla fine dei lavori risultò di lire 4.461, che era allora una somma enorme. Fu deciso di smontare l'oratorio, numerandone le pietre pezzo per pezzo per ricostruirlo, identico, nella posizione dove ora si trova, il cui terreno fu offerto gratuitamente da Salvatori Carlo di Monticello. Il terreno per la costruzione di quello che inizialmente, ed ancora oggi dagli anziani, fu chiamato lo *Stradone*, fu acquistato anche con il provento dalla vendita del terreno del vecchio cimitero, che fruttò lire 3.200. I lavori durarono un paio d'anni, sotto la continua sorveglianza del Tancredi, il quale non solo dirigeva, ma anche lavorava. Egli era di un dinamismo eccezionale. È doveroso ricordare anche la costante e continua collaborazione del fu Franchi Giuseppe. Così Palagano ebbe



Palagano:
Oratorio del Carmine (XVII sec.)
*Fu demolito pietra su pietra e ricostruito,
identico nell'attuale posizione.*

una sistemazione urbanistica moderna e razionale, forse premessa di quello sviluppo, che successivamente lo ha caratterizzato. La prima casa costruita nel nuovo assetto urbanistico è quella della famiglia Rioli. Qui fu trasferito l'Ufficio Postale, che fino ad allora aveva avuto la sede in Casina. Sul fregio della porta di quella casa è scritta la data di costruzione: 1929. Sarebbe stato doveroso che quel viale, poi chiamato via S. Francesco, fosse stato intestato al suo ideatore e realizzatore. Tancredi promosse successivamente iniziative per dotare il centro di Palagano di un acquedotto, che, credo, funzioni tuttora. A quei tempi lo Stato, per opere del genere, non esisteva. Il nostro paese, allora, non offriva possibilità di iniziative produttive, perciò trasferì il luogo della sua attività a Modena, però senza abbandonare Palagano. Durante l'ultimo periodo della guerra la sua casa fu sede del Comando partigiano e per questo, unica casa in Palagano, fu bruciata dalle truppe tedesche durante il rastrellamento dell'8 agosto 1944. Finita la guerra, il Fratti la ricostruì, trasformandola in albergo, intuendo le possibilità turistiche del nostro paese ed iniziando quell'attività che poi fu seguita da altri. Non sto a ricordare il suo tratto signorile, la sua affabilità con tutti e la sua arguzia che era proverbiale e tanti altri aspetti po-

sitivi della sua personalità, perché questo ricordo acquisterebbe il carattere di panegirico, cosa che detesto. Devo però riportare quanto mi confidava negli ultimi tempi della sua esistenza. "L'uomo", mi diceva, e forse pensava a se stesso, "trascorre la sua vita portandosi addosso il fardello delle sue debolezze e delle sue capacità. Le opere da lui compiute ne rappresentano il risultato. Quando è pieno di energia, dette opere gli sono motivo di orgoglio e stimolo a procedere ulteriormente. Ma poi il tempo scorre e le forze si affievoliscono. Egli, con tutta la sua energia e capacità di risolvere i problemi più difficili, ne trova poi altri che egli non può assolutamente risolvere e denotano la limitatezza dell'uomo stesso. Deve assistere impotente al degrado lento ma inesorabile del suo fisico, fino quasi a constatarne la distruzione completa. Allora tutto quello che gli sta attorno assume un aspetto diverso".

"Sono nato povero ed ho accumulato una discreta sostanza", mi diceva. "Ma quello che ora più mi dà conforto sono le opere che ho voluto a vantaggio non solo mio, ma anche della collettività. Mi illudo che esse rappresentino quasi una mia presenza futura sulla mia terra".

Le sue parole forse erano diverse, ma il senso era questo. Ebbi l'impressione che quell'uomo, tutta energia e fiducia illimitata in se stesso, cominciasse a dubitare dei suoi precedenti convincimenti, quasi cercasse un ancoraggio altrove, in qualche cosa o in qualcuno di superiore all'uomo stesso. Forse era iniziato in lui quel travaglio interiore che lo avrebbe riportato, dopo una vita palesemente e dichiaratamente agnostica e laica, nel seno della fede in cui era stato educato. Infatti ha avuto un sereno trapasso assistito dal sacerdote e munito dai conforti religiosi, generando stupore in quanti lo conoscevano. Questi, per brevi cenni, fu Antonio Fratti detto Tancredi. Ho ritenuto che fosse un preciso dovere di chi ha avuto la fortuna di conoscerlo e frequentare, ricordarlo per qualche minuto alle genti che ora abitano la terra che egli tanto amò, a cui tornò da lontane contrade e che ora lo accoglie nel suo grembo.

riflessioni



"I social network sono un fenomeno positivo, ma danno diritto di parola anche a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività. Ora questi imbecilli hanno lo stesso diritto di parola dei Premi Nobel".

Umberto Eco

